



Divulgarti
GROUP

OBSESSION

Esposizione d'arte contemporanea



CAEL PIPIN

Dal 21 febbraio al 6 marzo 2020

Inaugurazione: **21 febbraio ore 18.00**

Galleria Cael • via Carlo Tenca 11 • Milano



Divulgarti
GROUP

Direzione artistica e curatela:

Loredana Trestin, Curatrice D'arte

Assistenti curatore:

Maria Cristina Bianchi, Erika Gravante

Organizzazione:

Valentina Maggiolo, Giulia

Orlandi, Elisa Succio

Grafica e web:

Anna Maria Ferrari, Art Director

Ufficio stampa:

Piero Cademartori

www.divulgarti.org

eventi@divulgarti.org



Divulgarti



Sede espositiva:

Galleria Cael, Via Carlo Tenca 11 Milano

Orario:

Dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 19.

Sabato su appuntamento

Loredana: 331 646 5774

Cristina: 347 455 9985





OBSESSION

Esposizione d'arte contemporanea

Galleria Cael • via Carlo Tenca 11 • Milano

Obsession

Piero Cademartori

Ossessione per l'arte, la bellezza, la creatività. Ossessione per il colore, le forme, lo sguardo. Ossessione come motore per accendere la fantasia e scendere nel profondo delle inquietudini.

Ben 27 artisti da tutto il mondo sono stati chiamati da Loredana Trestin a dare forma alla loro ossessione e a trasformarla in opera d'arte: dalla pittura alla scultura, dalla fotografia alla digital painting, all'installazione e alla performance.

Questi artisti hanno così modo di confrontarsi in questa prodigiosa mostra, che intende mettere in rilievo ciò che muove la creatività dal profondo, in una moltitudine di sensibilità che si interfacciano tra loro, componendo un puzzle emotivo straordinario.

Sono tanti i modi in cui un artista dà forma alle proprie ossessioni, il modo in cui le combatte, le vince, le asseconda o le interpreta, arrivando così a una creazione che si sviluppa da quella stessa ossessione che attraversa la vita, che accompagna l'artista magari per sempre, oppure per un solo istante, un momento.



Obsession

Obsession with art, beauty, creativity. Obsession with color, shapes, looks. Obsession as an engine to ignite the imagination and descend into the depths of restlessness.

As many as 27 artists from all over the world have been called by Loredana Trestin to shape their obsession and turn it into a work of art: from painting to sculpture, from photography to digital painting, to installation and performance.

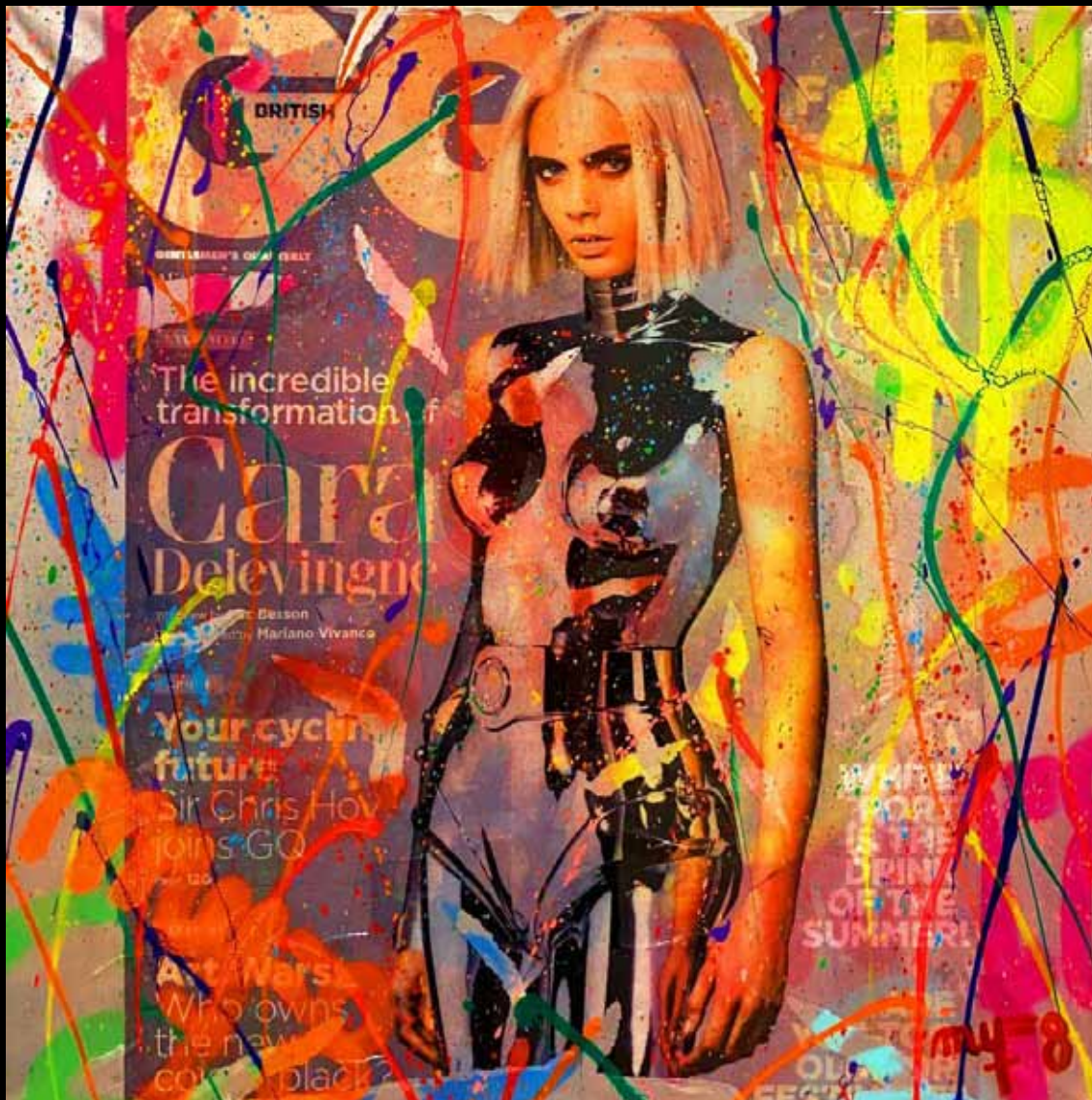
These artists thus have a way of confronting each other in this prodigious exhibition, which aims to highlight what moves creativity from the depths, in a multitude of sensibilities that interact with each other, composing an extraordinary emotional puzzle.

There are many ways in which an artist shapes his obsessions, the way he fights them, wins them, follows them or interprets them, thus arriving at a creation that develops from that same obsession that passes through life, that accompanies the artist maybe forever, or for a moment, a moment.



Myfo

Loredana Trestin



\$CARA DELEVINGNE FUTURES\$ - Tecnica: mista - Dimensioni 90x90 cm - Anno: 2020



L'artista diviene alchimista nel momento in cui trasforma la corruzione dell'animo umano in bellezza per le sue opere.

Marco Trevisan

Questo aforisma potrebbe essere la struttura portante dell'arte di MYFO, uomo che ha sedimentato dentro di sé molteplici peculiarità, nate nell'aver affrontato e vinto situazioni comuni a molti ma che pochi come lui, sono riusciti non solo a vincere ma a trasformare come un alchimista in ciò che lui rifiutava della società, diventando un mezzo per rivendicare la vita delle persone che popolavano i sobborghi che frequentava, indossando un abito di umiltà per meglio interagire con loro.

Questa palestra contraddistinta da criticità umana, forma l'uomo Myfo di oggi, personaggio di successo nel mondo dell'arte, della moda e di molti altri settori contraddistinti dal lusso, al contrario di molti tutto questo non gli fa dimenticare ciò che l'esistenza propone alla maggioranza degli individui, diventa così il rappresentante del movimento dei "banditi armati".

Questo pensiero quasi ossessivo è una delle tematiche più sviluppate nelle sue opere, una continua denuncia di come la droga del lusso, del potere e del prevaricare trasforma l'uomo in bandito, senza fare distinzione tra quello buono e quello cattivo, tutti anche a fin di bene, come Robin Hood non sfuggono da questa catalogazione.

I segni, le linee, il cromatismo ed anche il tipo di colori che a volte l'artista usa come i fluo, sottolineano

e mettono in luce fragilità e vizi dei personaggi. Vincent Van Gogh per gli stessi motivi, utilizzava per scelta consapevole o per una fortunata casualità, pigmenti con l'aggiunta di metalli per ottenere colori fluorescenti. Una stessa opera di Myfo in virtù del tipo delle luci da cui è illuminata si trasforma, la stessa immagine acquisisce caratteristiche e aspetti diversi, lo stesso cambiamento avviene nella vita, le persone e i luoghi cambiano aspetto, caratteristiche, cambiano anche la personalità essendo soggette alla "luce" intesa non solo fisica ma soprattutto a quella spirituale, tale quest'ultima da essere trasformata dall'ossessione del Dio Denaro.

Marco che utilizza lo pseudonimo di Myfo diventa nei suoi quadri regista e artefice di un palcoscenico in cui dirige e posiziona uomini e donne, molti dei quali sono icone riconosciute a livello mondiale come essenza dello sfarzo, del lusso e dell'abbondanza, quasi a monito per gli osservatori di usare attenzione in quanto a muoversi nella nostra società. Il nostro artista vuole dare immortalità alle sue tele, ognuna di loro potrebbe custodire un segreto o un'altra visione delle cose, nessuno lo saprà, una resina copre e protegge il quadro stesso, solo violando e scalfendo questo involucro "dell'artista alchimista" si accederà ad una scoperta che non sappiamo sia opportuno conoscere.

The artist becomes an alchemist when he transforms the corruption of the human soul into beauty for his works.

Marco Trevisan

This aphorism could be the backbone of MYFO's art, a man who has settled within himself multiple peculiarities, born in having faced and overcome situations common to many but that few like him, They managed not only to win but to turn as an alchemist into what he rejected of society, becoming a means to claim the lives of the people who populated the suburbs he frequented, wearing a habit of humility to better interact with them.

This gymnasium characterized by human criticality, forms the man Myfo of today, successful character in the world of art, fashion and many other areas characterized by luxury, contrary to many, this does not make them forget what existence proposes to the majority of individuals, in this way he becomes the representative of the movement of the armed bandits.

This almost obsessive thought is one of the most developed themes in his works, a continuous denunciation of how the drug of luxury, power and abuse transforms man into bandit, without making distinction between the good and the bad, all also for good, as Robin Hood does not escape from this cataloguing.

The signs, the lines, the chromaticism and also the

type of colors that the artist sometimes uses as the fluo, underline and highlight the fragility and vices of the characters. Vincent Van Gogh for the same reasons, used by conscious choice or by lucky chance, pigments with the addition of metals to obtain fluorescent colors. Myfo's own work by virtue of the type of lights from which it is illuminated is transformed, the same image acquires different characteristics and aspects, the same change occurs in life, people and places change aspect, Characteristics, also change the personality being subject to the "light" understanding not only physical but above all spiritual, such that the latter is transformed by the obsession of the God Money.

Marco using the pseudonym of Myfo becomes in his pictures director and creator of a stage in which he directs and positions men and women, many of whom are icons recognized worldwide as the essence of luxury, luxury and abundance, almost as a warning to observers to use caution in moving in our society. Our artist wants to give immortality to his canvases, each of them could keep a secret or another vision of things, no one will know, a resin covers and protects the painting itself, only by violating and scalping this "artist" we'll access a discovery we don't know is appropriate.

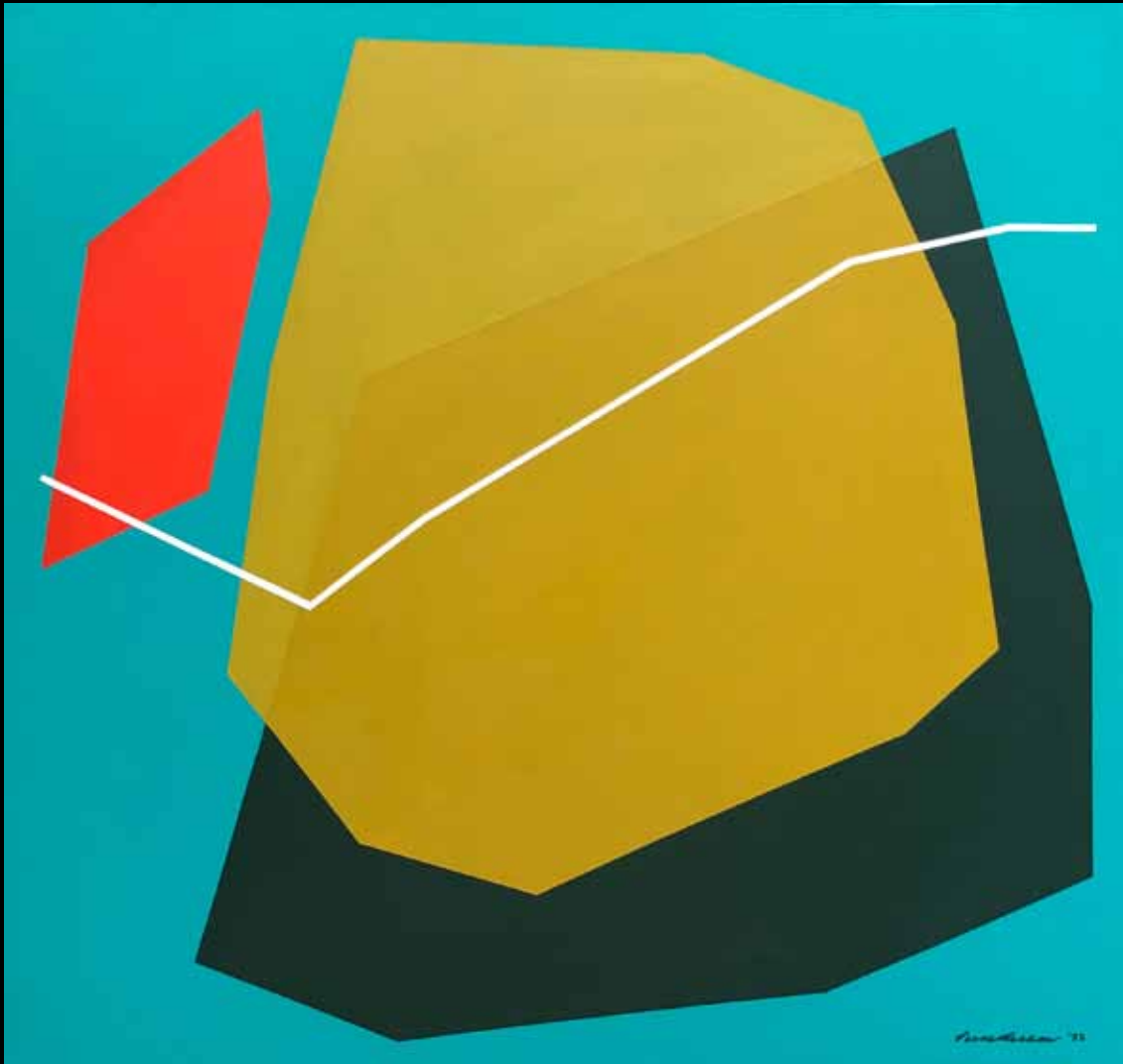


ESPONGONO GLI ARTISTI

Viridiana Amaro • Arp Verdeacqua • Nicola Aterini
Mauro Bursi • Carlo Buseti • Federica Castagnetti
Federica Corti • Claudia Cuoco • Guendalina Dorata
Paola Esposito • Anna Ferrari • Fransie Malherbe Frandsen
Vanessa Freuler • Valerie Cecilia Maden • Enrica Maravalle
Angela Martinelli • Milena Nicosia • Giorgio Pica
Maria Grazia Raffaelli • Jacopo Rossi • Fulvio Salvi (Safu)
Yossef Ben Sason • Luisa Schirru • Claudio Sireci
Martina Tamberi • Fabio Tosi

Viridiana Amaro

Elisa Succio



DAR - Tecnica: acrilico su tela - Dimensioni 100x100 cm - Anno: 2020



La cosa migliore e più sicura è avere equilibrio nella tua vita, riconoscere i grandi poteri attorno a noi ed in noi.

Se riesci a farlo, e vivere in quel modo, sarai davvero una persona saggia.

Euripide

Linee continue e spezzate, forme geometriche, colori definiti, sovrapposizioni di figure concorrono nelle opere di Viridiana Amaro, giovane artista messicana, a creare equilibrio, proporzione e armonia.

Elementi questi che certamente le derivano dalla sua formazione di architetto, dove il giusto equilibrio tra le parti è conditio sine qua non per la buona riuscita di un progetto.

Gli oggetti della vita quotidiana vengono presi, destrutturati, ridotti alla loro essenza minimale e riprodotti nelle opere d'arte della nostra artista.

La tela diventa il supporto per narrare storie, esprimere idee, rappresentare emozioni, ma sempre attraverso un processo di astrazione della materia e ricomposizione della stessa attraverso il colore.

L'assenza di soggetti figurati lascia allo spettatore libera interpretazione, in un fluire di emozioni che crea nuove connessioni umane, nuove storie di vita.

In un circolo continuo, quasi vorticoso, si passa da una narrazione di vita reale dell'artista, a una destrutturazione della stessa su tela, fino

alla rimaterializzazione di una nuova storia che coinvolge l'esistenza dello spettatore.

Linee e colori interagiscono, suggeriscono, ma non dicono, discretamente si insinuano nelle nostre menti creando immagini nuove.

La materia, la forma, che spesso nella vita umana sono al centro del nostro agire, perdono di significato. Quel che resta è la relazione tra esse, inducendoci a riflettere sulla transitorietà delle "cose" umane, ma sul permanere degli affetti, dei legami forti.

L'uomo si trova, osservando le opere di Viridiana, inserito in un contesto spazio-tempo diverso da quello segnato dal ticchettio dell'orologio e dalla tridimensionalità. È lo spazio interiore. È il tempo della relatività.

L'equilibrio è ottenuto dall'artista non solo dal punto di vista formale, ma anche mentale. Conduce lo spettatore a una condizione di rilassatezza e armonia che aiutano a raggiungere un migliore equilibrio interiore, di autocontrollo e di padronanza di sé.

"The best and safest thing is to have balance in your life, to recognize the great powers around us and in us.

If you can do that, and live like that, you will be a very wise person".

Euripide

Continuous and broken lines, geometric shapes, defined colors, superimpositions of figures contribute in the works of Viridiana Amaro, a young Mexican artist, to create balance, proportion and harmony.

These elements certainly derive from his training as an architect, where the right balance between the parties is *conditio sine qua non* for the success of a project.

The objects of everyday life are taken, unstructured, reduced to their minimal essence and reproduced in the artworks of our artist.

The canvas becomes the support for narrating stories, expressing ideas, representing emotions, but always through a process of abstraction of matter and recomposition itself through colors.

The absence of figurative subjects leaves the viewer free interpretation, in a flow of emotions that creates new human connections, new life stories.

In a continuous circle, almost whirling, we go from a narration of real life of the artist, to a deconstructing

of the same on canvas, until the rematerialization of a new story that involves the existence of the spectator.

Lines and colors interact, suggest, but do not say, discreetly creep into our minds creating new images.

Matter, form, which are often at the centre of our action in human life, lose their meaning. What remains is the relationship between them, leading us to reflect on the transience of human things, but on the permanence of affections, strong bonds.

The man is, observing the works of Viridiana, inserted in a space-time context different from that marked by the ticking of the clock and the three-dimensionality. It is the inner space. It is the time of relativity.

The balance is achieved by the artist not only with a formal point of view, but also mental. It leads the spectator to a state of relaxation and harmony that help to achieve a better inner balance, self-control and self-mastery.

Arp Verdeacqua

Elisa Succio



LESSICO SFAMIGLIARE - Tecnica: Mista - Dimensioni 125x120 cm - Anno: 2019



C'è una maschera per la famiglia, una per la società, una per il lavoro.

E quando stai solo, resti nessuno.

Luigi Pirandello

ARP, acronimo di Alessandro Ramella Pralungo, Verdeacqua, il colore della cucina della nonna: così si presenta Alessandro non appena lo si conosce. Sin da subito la genuinità, la vitalità e la schiettezza del nostro artista si palesano. Nulla potrebbe essere più concreto di un nome di battesimo seguito dai più cari affetti e dai ricordi che ci tengono legati per sempre alla nostra infanzia.

La sua arte è trasparente quanto la sua personalità. Mai scontata, ci porta a riflettere sulle nostre radici, sulla maternità, sulla figura della donna e spesso tratta temi sociali fortemente attuali.

Non è arte concettuale, è la libera espressione di un pensiero, come si evince dalle frasi che spesso sono inserite nella tela per meglio spiegarci il messaggio che si vuole veicolare al pubblico.

Arp Verdeacqua non è artista per professione, ma per passione, che lo guida come una mano invisibile nella continua e incessante produzione di opere.

L'arte diventa atto liberatorio, terapia per se stesso e riflessione per lo spettatore di fronte ai grandi temi della vita e della contemporaneità.

L'uso dei supporti e dei materiali più disparati ci parla dell'immediatezza e della necessità di dipingere. Le tele diventano un urlo in alta montagna, la cui eco risuona nelle menti del suo vasto pubblico, che resta travolto dall'energia trasmessa.

Lessico Sfamigliare riassume pienamente la poetica di Alessandro. Come il titolo esplica ci porta a riflettere sui rapporti interfamigliari e sulle insicurezze che nascono in ognuno di noi di fronte al pensiero negativo e non palesato delle persone che ci sono vicine.

Il dubbio si insinua nella mente diventando un'ossessione che non abbandona, che torna incessantemente, alla stregua della nostra coscienza, a ricordarci chi siamo e come appariamo.

Come di fronte a uno specchio frantumato che riproduce mille immagini della stessa figura, non riusciamo più a capire quale sia quella reale e quale sia una distorsione di noi stessi.

Ci rivestiamo di mille maschere, ci ritroviamo attori e spettatori di un'opera pirandelliana che altro non è se non la nostra vita.

Anche la razionalità matematica viene meno e X e Y, le due incognite per eccellenza, si personificano, dialogando tra loro e infliggendo ulteriore dolore, distruggendo le ultime certezze.

Eppure è proprio in queste incognite che nasce il germe della speranza. La matematica ha sempre una soluzione, trovando la giusta strada si arriva sempre al risultato unico. Ecco che l'opera di Arp Verdeacqua ci lascia aperta questa possibilità: trovare la nostra retta via che ci consenta di uscire dalla selva oscura.

There's a mask for family, a mask for society, a mask for work.

And when you're alone, you're nobody.

Luigi Pirandello

ARP, acronym of Alessandro Ramella Pralungo, Verdeacqua, the color of his grandmother's kitchen: this is how Alessandro introduce himself as soon as you meet him. Instantly the genuity, vitality and sincerity of our artist is revealed. Nothing could be more concrete than a baptismal name followed by the dearest affections and memories that keep us forever bound to our childhood.

His art is as transparent as his personality. Never taken for granted, it leads us to reflect on our roots, on motherhood, on the figure of women and often deals with highly social issues.

It is not conceptual art, it is the free expression of a thought, as can be seen from the sentences that are often inserted in the canvas to better explain to us the message that he want to convey to the public.

Arp Verdeacqua is not an artist by profession, but by passion, which guides him as an invisible hand in the continuous and unceasing production of works.

Art becomes a liberating act, therapy for itself and reflection for the public about the great themes of life and contemporaneity.

The use of various supports and materials speaks to us of the immediacy and necessity of painting. The canvases become a scream in the high mountains, whose echo resounds in the minds of its vast audience, which is overwhelmed by the transmitted energy.

Lessico Sfamigliare sums up Alessandro's poetics. As the title indicates, it leads us to reflect on the relationships between family members and on the insecurities that arise in us in the face of the negative and unobtrusive thought of the people who are close to us.

Doubt creeps into the mind becoming an obsession that does not abandon, that returns incessantly, like our conscience, to remind us who we are and how we appear.

As in the face of a shattered mirror that reproduces a thousand images of the same figure, we can no longer understand what is real and what is a distortion of ourselves.

We put on a thousand masks, we find ourselves actors and spectators of a pirandellian opera that is our life.

Even the mathematical rationality fails and X and Y, the two unknown par excellence, are personified, they talk to each other and inflict further pain, destroying the last certainties.

Yet it is precisely in these unknowns that the seed of hope is born. Mathematics always has a solution, finding the right path always leads to the unique result. So the work of ARP Verdeacqua leaves us open this possibility: to find our right way out of the dark forest.

Nicola Aterini

Piero Cademartori



IL DOPPIO VIANDANTE - Tecnica: Ballpoint pen, graphite, oil on paper
Dimensioni 50x70 cm - Anno: 2018



Per Nicola Aterini la tecnica pittorica e il disegno sono lo slancio per far uscire l'incubo del cuore, per far sgorgare sul bianco della tela e della pagina il bisogno di "dire" ciò che cela, cercando il dialogo con l'altro da sé, quel viandante che lo accompagna, forse da sempre, e solo dalle linee traspare. Volti attraversati da un dolore, eterei e penetranti, ripiegati in sé, dallo sguardo socchiuso a ripercorrere il proprio dramma, a sentire tutta la lacerazione che solo noi, osservandoli, possiamo percepire, abbandonando poi quelle figure al loro destino, perché siamo incapaci di descrivere a noi stessi un tale dolore, senza scavare dentro e trovare l'essenza del grido inesorabile.

For Nicola Aterini, pictorial technique and drawing are the impetus to bring out the nightmare of the heart, to make the need to "say" what it hides, seeking dialogue with the other by itself, that traveler who accompanies it, gushes about the white of the canvas and the page. , perhaps always, and only from the lines shines through. Faces crossed by a pain, ethereal and penetrating, folded in themselves, with a jars to retrace their own drama, to feel all the laceration that only we, observing them, can perceive, then abandoning those figures to their destiny, because we are unable to describe to ourselves such pain, without digging in and finding the essence of the inexorable cry.

Lucilla Serchi

Scavare dentro di sè per comprendere il percorso in cui l'io soffre e si perde. Raccontare il difficile rapporto tra necessità e impossibilità di dire in questo iter tormentoso.

La fatica di leggere dentro di sè trovando il segno e il verbo per ridirsi si concretizza attraverso i corpi e i volti che si stagliano sul bianco del foglio avviluppandosi, rifrangendosi e distorcendosi in specchi misteriosi.

La sofferenza è una finestra e quando il dolore entra lascia una ferita che si trasforma in consapevolezza. Dolore come risveglio.

La luce verrà solo se arrendendoci al dolore, accoglieremo il lato oscuro accettando il nostro "doppio viandante"

Dig into oneself to understand the path in which the self suffers and get lost. Telling about the difficult relationship between necessity and impossibility to say in this tormenting process.

The difficulty of reading within himself finding the sign and the verb to laugh takes the form of the bodies and faces that stand out on the white of the sheet enveloping, refracting and distorting in mysterious mirrors.

Suffering is a window and when pain enters it leaves a wound that turns into awareness. Pain as awakening.

Light will come only if we surrender to pain, we embrace the dark side by accepting our "double traveler".

Mauro Bursi

Giulia Marchetti



LE FOGLIE - Tecnica: Acrilico - Dimensioni 90x100 cm - Anno: 2019



Estremi che si toccano, ballano, si riuniscono per dar vita ad un'arte che ben lontana dall'essere solo sperimentazione, racchiude in sé la forza del colore e della vita.

Strati spessi di colore che scivolano sulla tela dando vita ad illusioni, materializzando paesaggi di sogno che travalicano il reale, lo superano mantenendo però quella bellezza semplice e quasi fuori dal tempo dei campi e delle valli modenesi.

Questa è l'arte di Mauro Bursi, pittore modenese che nella sua poetica racchiude lo spirito di una civiltà in lotta tra il moderno e la tradizione, di una civiltà che nei suoi dipinti appare fresca e inalterata ma, contemporaneamente aperta alla metamorfosi che sulla tavola viene espressa attraverso forti strati di colore, grumi e spatolate che rivelano sia la forza della tradizione che lo spirito di una terra sempre prodiga nel volere andare oltre sé stessa.

I paesaggi, costruiti attraverso l'intersezione di linee, prospettive, tagli e richiami giocano con i colori primari, si esprimono per mezzo di combinazioni cromatiche che rinviano alla terra, alla bellezza delle sfumature naturali, alla forza di una natura madre che è metamorfosi e che sulla tela si mostra non nella sua fisicità ma attraverso un'essenza che

travalica la materialità quotidiana.

La luce taglia e oltrepassa le prospettive, si muove nel quadro come se fosse una nave che fluttua tra le onde dell'oceano e proprio come una nave si fa accarezzare dalle onde, ugualmente essa si fa sfiorare dalle forme, si fa penetrare per poi riapparire, per erompere come spirito delle stesse strutture.

L'arcobaleno che ne nasce dà vita propria al quadro, lo rende vivo e pulsante, dimostra come la bellezza non sia solo e sempre frenetica ricerca del nuovo, e come viceversa essa possa nascere e svilupparsi anche da tagli geometrici, contorni indefiniti, assemblaggi di colore.

La poetica di questo pittore non si limita poi ad essere solo glorificazione della grande madre terra rappresentata nel suo aspetto immediato di natura in evoluzione, ma diviene anche la celebrazione della natura nella sua totalità, e ciò è possibile grazie alle nature morte, ai corpi di donne, agli uomini che appaiono sulle tavole di Bursi.

Questi permettono una definizione della sua poetica quale arte totale, celebrazione di quella forza vitale che si esprime in ogni vita, in ogni più piccola ma ciò nonostante meravigliosa creatura con cui ci rapportiamo.

Extremes that touch, dance, come together to give life to an art that far from being only experimentation, embodies the power of color and life.

Thick layers of color that glide on the canvas giving life to illusions, materializing dream landscapes that go beyond the real, surpassing it while maintaining that simple and almost timeless beauty of the Modena fields and valleys.

This is the art of Mauro Bursi, a Modenese painter who in his poetics embodies the spirit of a civilization in struggle between modern and tradition, of a civilization that in his paintings appears fresh and unaltered but, at the same time open to metamorphosis than on the table it is expressed through strong layers of color, lumps and spatulas that reveal both the strength of tradition and the spirit of a land always lavish in wanting to go beyond itself.

The landscapes, built through the intersection of lines, perspectives, cuts and references play with primary colors, are expressed by means of chromatic combinations that refer to the earth, to the beauty of natural shades, to the strength of a mother nature that is metamorphosis and which on the canvas

shows itself not in its physicality but through an essence that goes beyond daily materiality.

The light cuts and goes beyond the perspectives, moves in the picture as if it were a ship floating in the waves of the ocean and just like a ship it is caressed by the waves, it too is touched by the shapes, it is penetrated and then reappears, to erupt as a spirit of the same structures.

The rainbow that comes from it gives life to the painting, makes it alive and pulsating, demonstrates how beauty is not only and always frantic search for the new, and how vice versa it can also be born and developed from geometric cuts, indefinite contours, assemblages of color.

The poetry of this painter is not limited to being only glorification of the great mother earth represented in its immediate aspect of evolving nature, but also becomes the celebration of nature in its entirety, and this is possible thanks to the still lifes, the bodies of women, to men appearing on Bursi's plates.

These allow a definition of his poetics as total art, celebration of that vital force that is expressed in every life, in every smaller but nevertheless wonderful creature with which we relate.

Carlo Busetti

Roberto Perdicaro



IDEA FISSA - Tecnica: Digital painting - Dimensioni 89x89 cm - Anno: 2019



"Carlo Busetti utilizza il mezzo digitale per esprimere il proprio universo ispirativo fatto di linee e colori che si svolgono in un contesto grafico ben articolato e composito.

Un motivo strutturale in cui il senso del ritmo diventa incalzante, in un organico gioco di segni e

campiture che si addensano in un cromatismo dalla forte valenza emozionale. Sono immagini raffinate e sensibili, arabeschi allusivi che suggeriscono un codice estetico suggestivo, liberamente applicato alle personali esigenze inventive."

"Carlo Busetti uses technological means in order to express his inspiring universe, which is made up of lines and colours placed on a composite and articulated graphical context. Inside the structural pattern, rhythm becomes pressing in an organic play of signs and fields which thicken in a strongly emotional chromatism. Images are refined and sensitive, illusive arabesques which suggest an evocative esthetic code, freely applied to the personal creative needs."

"Oggi non contano piu' il mezzo e la tecnica, conta il risultato. Chi fa arte digitale, come per esempio Carlo Busetti, che lavora con l'iPad, è il testimone piu' fedele del nostro tempo. Ormai è inutile imitare il passato, perché quello che si deve fare è lasciare una testimonianza del presente. Non a caso nel catalogo della mostra è presente un modello Iphone per la raffinatezza e la linearità del design e perché rappresenta la contemporaneità. Lo stesso vale per i televisori di Grimani e le opere digitali di Busetti: sono oggetti che appartengono alla telecomunicazione e fanno capire che ormai non siamo piu' nel '900 ma nel 2014."

(Estratto dall'intervista di **Medea Garrone** per "bluecult" al prof. Daniele Radini Tedeschi, in occasione dell'Esposizione Triennale di Arti Visive di Roma 2014, rispondendo alla domanda: tra le forme d'arte contemporanea come giudica quella digitale?)

"Nowadays means and technique do not matter anymore, but the result does. Who makes digital art, as for example Carlo Busetti, who works with an iPad, it's the most loyal witness of our time. It's by now pointless to imitate the past, because what we need to do is leave a trace of the present. Not by chance in the exposition catalogue there is an iPhone model, owing to the refinement of the design and because it symbolizes contemporaneity. The same holds for Grimani's televisions and Busetti's digital artworks: they're objects belonging to telecommunication, and they show that we are no more living in the 20th century, but in 2014."

(Extracted from **Medea Garrone's** interview for "bluecult" to Professor. Daniele Radini Tedeschi, at the 2014 Rome Triennial Exhibition of Visual Arts, answering the question: among contemporary art forms how do you judge the digital one?)

Loredana Trestin

"Carlo Busetti è un artista digitale che si avvicina alla spiritualità utilizzando dispositivi tecnologici e mezzi reali, le sue opere raccontano molto di lui, traspare una voglia di farsi conoscere, diventano un modo per relazionarsi con gli altri, per conoscere nuovi spazi interiori, diventando terreno di confronto con metodologie artistiche di nuova concezione. All'interno dei suoi quadri gravitano molti personaggi ed ognuno di loro ha una propria funzione ed una propria motivazione inserita nel tessuto del racconto grafico. Con una attenta osservazione si percepisce l'esistenza di forme che identificano un soggetto che gestisce un controllo vigile su ogni mossa degli elementi presenti che si muovono in percorsi prestabiliti. L'artista racconta più narrazioni contemporaneamente che sembrano apparentemente non avere ordine e tempo, il cromatismo diventa armonia di suoni e di note, tutto corre tutto cerca la trasformazione come i suoi pensieri che li traslittera velocemente sulla "tela" quasi per paura di scordarli."

"Carlo Busetti is a digital artist who aims to reach spirituality through technological devices and real means. His artworks tell a lot about him; through them shines the will to make himself known, they become a way to relate to others, to get to know new inner spaces, thus becoming a comparison ground between them and newly-conceived artistic methodologies.

Inside his pictures gravitate lots of characters, and each of them has a unique purpose and a unique motivation added to the fabric of the visual story. Through a mindful observation, we can perceive the existence of shapes that identify a subject which manages a heedful control on each movement of the other elements, which are moving on fixed paths. The artist is simultaneously telling more narrations. They look as if they didn't have a specific order or time; the colours become an harmony of sounds and notes. Everything is running and seeking transformation, just like the artist's thoughts, who are quickly translated on the canvas, almost as if he was afraid of forgetting them."

Federica Castagnetti

Elisa Succio



MIRROR - Tecnica: Mista - Dimensioni 80x80 cm - Anno: 2020



Chi vede correttamente la figura umana?

Il fotografo, lo specchio o il pittore?

Pablo Picasso

L'arte è strumento principe di comunicazione e mai, nel corso della storia, l'uomo ha avuto bisogno quanto nella nostra società attuale di comunicare.

Sembrerebbe un paradosso, se pensiamo che ci troviamo nel secolo della rapidità comunicativa, dei social networks e delle nuove tecnologie. Eppure questi strumenti ci consentono di esprimere bisogni, rispondono perfettamente alla nostra quotidianità permeata di utile, ma non sono efficaci per trasmettere le nostre emozioni.

Entra a questo punto in gioco l'arte che diventa, per l'artista, terapia, necessità di esprimere il proprio mondo interiore, che si riflette sulla tela e prende vita.

Federica Castagnetti, psicoterapeuta di professione e artista autodidatta, imprime nelle sue opere il suo io interiore, esprimendo emozioni inesprimibili con la parola o con altre forme di linguaggio. Così come lo psicologo è un artista che lavora con parole, colori, movimenti, luci e ombre, aiutando il paziente a diventare a sua volta artista della propria vita e a trovare i colori corretti per la propria tela, che altro non è se non il susseguirsi dei propri giorni, Federica, nel momento in cui produce arte, diventa psicologa di se stessa. Questo continuo scambiarsi dei ruoli diventa un *do ut des*, un aiuto reciproco, una forma di empatia e in ultimo di comunicazione.

L'uso del linguaggio astratto, con l'impiego delle tecniche più disparate, dal collage, all'acrilico, alla compromissione della materia con le paste di colore è emblematico della coesistenza tra psicoterapeuta

e artista e del rapporto che intercorre tra le due figure di una stessa persona. L'astrattismo non ci impone un pensiero, non si palesa nelle sue intenzioni immediate, ma ci guida nel nostro percorso e a seconda del nostro vissuto ci regala emozioni differenti.

L'arte diventa così terapia per chi la realizza, ma anche per chi ne fruisce.

L'opera che propone Federica in questa mostra ha titolo *Mirror*.

Lo specchio è lo strumento che più fedelmente riproduce la nostra figura, ma il suo limite è non poter riprodurre la nostra anima. Essendo però esseri pensanti siamo noi ad applicare categorie alla nostra immagine riflessa, che derivano dal nostro rapporto con il mondo. Tali categorie ci opprimono, ci fanno apparire diversamente da come vorremmo essere. Fatichiamo così a trovare la nostra identità e la ricerchiamo piuttosto in un modello di riferimento che ci viene "imposto".

L'arte frammenta lo specchio, diventando il riflesso più sincero del nostro io. Non deve riprodurre ciò che appariamo, ma ciò che siamo e non importa che gli altri vedano la stessa immagine che vediamo noi, le categorie vengono così meno. Ogni opera d'arte parla mille lingue, emozioni, sensazioni e come un prisma attraversato dalla luce naturale del sole ci permette di ottenere lo spettro dei colori, così l'opera di Federica colpita dal nostro sguardo ci restituisce i diversi colori del nostro animo, a ciascuno dei quali corrisponde un'emozione.

Who sees the human figure correctly?

The photographer, the mirror or the painter?

Pablo Picasso

Art is the principal instrument of communication and never, in the course of history, man had as much need to communicate as in our present society.

It would seem a paradox if we think that we are in the century of communication speed, social networks and new technologies, but these tools allow us to express needs, they respond perfectly to our daily life permeated with useful, but they are not effective to convey our emotions.

At this point become involved the art that is, for the artist, therapy. It is the need to express his inner world, that is reflected on the canvas and comes to life.

Federica Castagnetti, a professional psychotherapist and self-taught artist, imprints her inner in her works, expressing emotions that are inexpressible with words or other forms of language. As the psychologist is an artist who works with words, colors, movements, lights and shadows, helping the patient to become an artist of his own life and to find the correct colors for his own canvas, that is nothing other than the succession of her own days, Federica, at the moment in which she produces art, becomes a psychologist of herself. This continuous exchange of roles becomes a *do ut des*, a mutual help, a form of empathy and, ultimately, of communication.

The use of abstract language and of the most disparate techniques, for example collage, acrylic,

color pastes, are emblematic of the coexistence between psychotherapist and artist. Abstractism does not impose a thought, it does not manifest itself in its immediate intentions, but it guides us in our life and, depending on our experience, gives us different emotions.

Art becomes therapy for those who make it, but also for those who enjoy it.

The opera that Federica exhibit is titled *Mirror*.

The mirror is the instrument that most faithfully reproduces our figure, but it has a limit because it is not able to reproduce our soul. However we are thinking beings and we apply categories to our reflected image, which derive from our relationship with the world. These categories oppress us, make us look different than we would like to be. So it is difficult to find our identity and we look for it in a reference model that is imposed us by society.

Art fragments the mirror, becoming the most sincere reflection of us. It doesn't have to reproduce what we appear to be, but what we are and it doesn't matter that others see the same image that we see. Each artwork speaks a thousand languages, emotions, sensations and how a prism crossed by natural sunlight allows us to get the spectrum of colors, so the work of Federica struck by our gaze gives us the different colors of our soul, to each of which corresponds an emotion.

Federica Corti

Maria Cristina Bianchi



FINO ALL'ULTIMA GOCCIA - Tecnica: mista, fotografia, pittura e incisioni
Dimensioni 50x50 cm - Anno: 2018



Ogni tic-tac è un secondo della vita che passa, fugge e non si ripete. E in esse c'è tanta intensità e interesse che il problema è solo saperla vivere.

Frida Kahlo

Con questo aforisma si potrebbero descrivere e interpretare le opere di Federica Corti, giovane artista emergente nel mondo dell'arte contemporanea. L'artista si avvicina al mondo dell'arte nelle sue mille sfaccettature.

Nell'opera *"Fino all'ultima goccia"*, Federica riesce a fondere in modo sorprendente diverse tecniche artistiche, partendo da una scatto fotografico in cui riesce a immortalare il ritratto di un volto femminile sovrapponendo ad esso un cucchiaino dal quale cola del miele.

Il messaggio dell'artista in questa opera diventa una vera e propria ossessione, un'interpretazione significativa del tempo. Il tempo è inesorabile, il tempo che passa, di attimo in attimo non si ferma di fronte a niente e a nessuno. Il tempo è rappresentato metaforicamente dal miele, che goccia dopo goccia cade...

Il viso di donna del celebre Piero Fornasetti pittore scultore, decoratore, designer milanese considerato uno dei talenti più originali e creativi del Novecento, rappresenta per l'artista qualcosa che non muterà mai qualcosa che rimarrà indelebile nella storia, nonostante il tempo passi che è interpretato invece dal miele.

Appassionata di pittura, Federica si avvicina in una fase più matura al mondo della fotografia sperimentando il suo "io" più nascosto, più intimo, scattandosi delle foto da autodidatta, foto di particolari del suo corpo, in bianco e nero puntando tutto sulla contrapposizione tra luci ed ombre, tra paesaggi reali ed eterei.

L'occhio sensibile dell'artista ci presenta in bianco e nero suggestive immagini con l'intenzione di insegnare a vedere con l'obiettivo ciò che ad occhio nudo non si riesce a considerare, a soffermarci su piccoli particolari e dettagli che diventano veri e propri protagonisti suscitanti emozioni profonde nel cuore del curioso fruitore.

Bisogna imparare col tempo ad apprezzare ogni singolo momento della vita. A volte ci si può fra trascinare da una sana nostalgia perché determinati momenti non torneranno più indietro; tuttavia i segni del tempo, rimarranno indelebili nella memoria di tutto ciò che ci circonda, proprio come nelle opere che Federica Corti che rappresenta al meglio attraverso i suoi scatti immortali.

La cosa migliore di una fotografia è che questa non cambia mai anche quando le persone in essa lo fanno.

Andy Warhol

Every tic-tac is a second of life that passes, escapes and does not repeat itself. And there is so much intensity and interest in them that the problem is just to know how to live it.

Frida Kahlo

With this aphorism you could describe and interpret the works of Federica Corti, young artist emerging in the world of contemporary art. The artist approaches the art world in its many facets.

In the work "Until the Last Drop", Federica manages to fuse in a surprising way several artistic techniques, starting from a photo shoot in which she manages to immortalize the portrait of a female face superimposing on it a teaspoon from which cola of the Honey.

In this work, the artist's message becomes a real obsession, a meaningful interpretation of time. Time is inexorable, time passes, from moment to moment does not stop in front of nothing and anyone. Time is represented metaphorically by honey, which drop by drop falls...

The woman's face of the famous Piero Fornasetti sculptor painter, decorator, Milanese designer considered one of the most original and creative talents of the twentieth century, represents for the artist something that will never change something that will remain indelible in history, despite the time passes that is interpreted instead by honey.

Passionate about painting, Federica approaches a more mature phase in the world of photography by experiencing her most hidden, more intimate "I", taking photos of herself, photos of details of her body, in black and white, focusing everything on the contrast between lights and shadows, between real and ethereal landscapes.

The sensitive eye of the artist presents us in black and white suggestive images with the intention of teaching to see with the lens what the naked eye cannot consider, to dwell on small details and details that become real protagonists stirring deep emotions in the heart of the curious user.

Over time, we must learn to appreciate every single moment of life. Sometimes one can be dragged by a healthy nostalgia because certain moments will never come back; however, the signs of time, will remain indelible in the memory of everything around us, just as in the works that Federica Corti best represents through her immortal shots.

The best thing about a photograph is that it never changes even when the people in it do it.

Andy Warhol

Claudia Cuoco

Valentina Maggiolo



DRUNK - Tecnica: Stampa digitale su forex 5 mm - Dimensioni 60x80 cm - Anno: 2019



Perché vuoi un significato? La vita è un desiderio, non un significato."

Charlie Chaplin

All'interno di un panorama artistico caratterizzato dall'uso di materiali tradizionali, Claudia Cuoco emerge con la sua capacità di impersonare l'innovazione. Nata a Napoli e trasferitasi in Monza Brianza, adesso sta completando la sua formazione professionale al corso di Pittura dell'Accademia delle Belle Arti di Brera a Milano, dove ha la possibilità di sperimentare nuove tecniche.

La sua è una concezione di arte del tutto particolare e fuori dall'ordinario, che punta sulla rappresentazione di emozioni soggettive sotto forma di colori e componenti informali. L'innovazione nel suo caso si basa sul proporre una tecnica estremamente inusuale per il contesto accademico, ovvero una stampa in digitale su un supporto di plexiglass e in materiale forex, i quali riescono ad esprimere al meglio il concetto di fluidità su cui si basa la sua poetica.

Nella sua opera *"DRUNK"*, la forma si sposa molto accuratamente con la tematica dell'Ossessione, i colori sono vibranti, penetranti, sembrano quasi riprodurre una musica bassa e assordante che proviene dal retro del quadro, ma che solo

silenziosamente viene percepita. Il connubio tra luce e oscurità è caratteristico dell'opera di Claudia, che si lascia andare e rappresenta forme che danzano e si confrontano costantemente, per generare un duello di notevole intensità.

Diversamente, in *"NOISE"* la trasparenza del plexiglass e una fonte di illuminazione impostata sul retro presentano agli occhi un'idea diretta e potente del "fare arte". I colori scelti sembrano riprendere il quadro gemello, ma allo stesso tempo lo riproducono in maniera più equilibrata e piana, i verdi si fondono con i gialli, con i rossi, gli arancioni con gli azzurri e i bianchi, per dar vita ad un unico grande movimento ondulatorio che rimanda a un fluido. È un eterno congiungimento tra cielo e terra, tra luce e buio, tra liquido e solido, i due antipodi che si cercano e per un brevissimo istante si ritrovano e danzano.

Claudia esprime a gran voce la poliedricità della stessa vita, che a tratti procede a passi lenti ed inesorabili, mentre a volte prende campo con un carattere più invasivo e vivace, senza però poter essere definita in un'unica forma.

What do you want a meaning for? Life is a desire, not a meaning.

Charlie Chaplin

Inside an artistic panorama that is characterised by the use of traditional materials, Claudia Cuoco stands out with her ability of personifying innovation. She was born in Naples and then she moved to Monza Brianza, near Milan, where she studies painting and experiences new techniques by attending the Brera Academy of Fine Arts.

Her conception of art is very peculiar and extraordinary, because she wants to express subjective emotions in the form of colours and informal components. In this case the innovation is about proposing an extremely unusual technique for an artist that is studying in an academic place, such as the digital painting on a Plexiglas medium and through a forex material, which are able to express at best the concept of fluidity she uses for her art.

In her artwork named *"DRUNK"*, the form pairs successfully with the Obsession theme, the colours are vibrant, penetrating, they almost seem to reproduce a low and deafening music that comes from the back of the work, but it can only be silently perceived. The combination between light and darkness is typical of Claudia's poetics, she loosens

up a little bit and represents dancing forms that constantly face one another in order to create an intense duel.

In a different way, in her artwork named *"NOISE"*, the transparency of plexiglass and a lighting source on the back of it present to the eyes of the spectator a direct and new idea of "making art". The colours seem to be chosen to refer to the other digital work, but at the same time they reproduce it in a more balanced and free way; the green melts with the yellow, with the red, the orange with the blue and the white, in order to give way to an undulating and wave-like movement that takes inspiration from a fluid. It is a constant joining between sky and sand, light and dark, liquid and solid, two antipodes that look for each other and, even for a quick instant, they find themselves and dance.

Claudia expresses with a loud voice the concept of the versatility of life, which at times moves forward with slow but inexorable steps, and other times prevails with a more lively and intrusive character, without making it possible to define it in a unique form.

Guendalina Dorata

Elisa Succio



CAMPO DI FIORI N05 - Tecnica: gesso e acrilico su tela - Dimensioni 100x100 cm - Anno: 2019



Sognate! I sogni plasmano il mondo.

I sogni ricreano il mondo, ogni notte..

Neil Gaiman

Ragione e Sentimento, Realtà e Sogno, Controllo ed Emozione: da tempi antichissimi l'uomo indaga su se stesso e sul significato più profondo del proprio essere.

Guendalina Dorata, giovane artista romana, definisce i suoi quadri l'espressione geometrica dei suoi sentimenti. Riesce così, con grande eleganza e determinazione, a creare un perfetto sincretismo tra gli opposti che in noi convivono.

Non offre risposte, ma conduce alla riflessione. Lo spettatore non può restare indifferente di fronte a una sua tela, che tocca le corde più profonde del nostro animo, ci emoziona e ci invita a porci domande.

Se chiudiamo gli occhi e pensiamo a un Campo di Fiori ci appare un'immagine colorata, gioiosa, piena di vita. Quando li apriamo e vediamo di fronte a noi l'opera di GuendaD, questo il suo nome d'arte, restiamo perplessi nel trovarci a osservare una tela completamente nera, con una forte matericità ottenuta con l'uso di gesso e acrilico.

Tutto ciò che è ridondante viene tralasciato per conservarne solo il particolare più rappresentativo, realizzato in un mondo di materia e unica cromia con il fine ultimo di analizzare l'aspetto umano in tutte le sue sfaccettature, razionali e cognitive, ma anche istintuali ed emotive.

L'arte si fa comunicazione, tra interiorità ed esteriorità, tra concettualità e matericità, in una continua ricerca di equilibrio, armonia e proporzione. Ecco che il percorso artistico di Guendalina diventa legame tra contemporaneità e arte classica, con la bellezza che deriva dall'essenzialità della forma pura.

Campo di fiori germoglia da ricordi onirici e dalla necessità di fissare tale immagine ricorrente nella memoria. Ancora una volta restiamo stupiti nello scoprire che un'opera astratta nasce da un processo di ricostruzione mentale e non di destrutturazione del pensiero.

In quest'opera l'artista si mette a nudo e ci regala la parte più profonda di sé, il suo inconscio, il suo sogno ricorrente. Cristallizzando tale immagine la destina all'immortalità, a uno spazio-tempo altro, non fisico, che non appartiene più alla sfera umana.

Se Guendalina si pone con le sue opere in continua comunicazione con lo spettatore, fa della sua arte anche una terapia per se stessa. Liberarsi di un'immagine ricorrente durante le sue notti e regalarla al suo pubblico le permette di liberarsi da tensioni ossessive razionalizzando ciò che, nonostante più di un secolo di studi in campo scientifico, continua ad appartenere all'irrazionalità più profonda.

Dream! Dreams shape the world.

Dreams recreate the world every night.

Neil Gaiman

Reason and Feeling, Reality and Dream, Control and Emotion: since ancient times man investigates himself and the deepest meaning of his being.

Guendalina Dorata, a young Roman artist, defines her paintings as the geometric expression of her feelings. In this way, with great elegance and determination, she manages to create a perfect syncretism between the opposites that coexist in us.

It offers no answers, but leads to reflection. The viewer cannot remain indifferent in front of her canvas, which touches the deepest ropes of our soul, moves us and invites us to ask questions.

If we close our eyes and think about a Field of Flowers, this is the title of our canvas, we see a coloured, joyful, full of life image. When we open our eyes and see in front of us GuendaD's artwork we are perplexed to find ourselves observing a completely black canvas, with a strong materiality obtained with the use of chalk and acrylic.

All that is redundant is left out in order to preserve only the most representative detail, realized in a world of matter and only chromium with the ultimate aim of analyzing the human aspect in all its facets, rational and cognitive, but also instinctual and emotional.

Art becomes communication, between interiority and exteriority, between conceptuality and materiality, in a continuous search for balance, harmony and proportion. Guendalina's artistic path becomes a link between contemporary and classical art, with the beauty that derives from the essentiality of the pure form.

Campo di Fiori sprouts from dreamlike memories and from the need to fix this recurring image in memory. Once again, we are astonished to discover that an abstract work is born from a process of mental reconstruction and not of thought destruction.

In this work the artist bare her soul and gives us the deepest part of himself, his unconscious, his recurring dream. Crystallizing this image makes it destined to immortality, to a space-time other, not physical, which no longer belongs to the human sphere.

If Guendalina puts herself, with her artworks, in a continuous communication with the viewer, she makes her art also a therapy for herself. Getting rid of a recurring image during her nights and giving it to her audience allows her to free herself from obsessive tensions by rationalizing what, despite more than a century of scientific studies, continues to belong to the deepest irrationality.

Paola Esposito

Piero Cademartori



VIRTUAL OBSESSION - Tecnica: terracotta patinata/polimetilmetacrilato/metallo
- Dimensioni 80X35X180 cm - Anno: 2019



Ognuno di noi porta appresso le proprie inquietudini, i tormenti, ciò che ispessisce l'umore e fa riverberare l'anima, è quel "doppio" di noi che ci segue, talvolta ci perseguita, ci fa correre o crollare al suolo, a volte sorridere. È il "carico" della vita, quel vissuto che pare pesare eccessivamente e solo poche volte sembra che ci voglia sollevare, far galleggiare. Paola Esposito lascia che l'ossessione si faccia forma, che dialoghi con linee e luce, scavi e riemerge, che si adatti e sorprenda.

La tecnica, quella della scultura in argilla, è per Paola Esposito il punto mediano tra ciò che cela e quanto vuole mostrare, la linea che separa la profondità dall'esuberanza delle forme. Due figure si guardano, l'una di fronte all'altra, in una tensione che le spinge a volersi toccare, restando inerti, quasi separate da un soffio – quello del fuoco che le ha plasmate, delle mani che le hanno forgiate e levigate – in un doppio proteso e impossibile. Le figure vivono la loro disperazione in un abbraccio di plastica, non hanno sofferenza sul volto ma quasi un anelito sensuale, passionale, protendono le labbra a cercare quell'altro da sé, il doppio impossibile che carica le spalle e avvolge all'infinito.

Each of us brings below own anxieties, torments, what thickens the mood and makes the soul reverberate, is that "double" of us that follows us, sometimes haunts us, makes us run or collapse on the ground, sometimes smile. It is the "load" of life, that experience that seems to weigh excessively and only a few times it seems that we want to lift, to float. Paola Esposito lets the obsession form, that dialogues with lines and light, excavations and resurfaces, that adapts and surprises. The technique, that of clay sculpture, is for Paola Esposito the midpoint between what she hides and what she wants to show, the line that separates the depth from the exuberance of the forms. Two figures look at each other, in a tension that pushes them to want to touch themselves, remaining inert, almost separated by a breath – that of the fire that shaped them, the hands that forged and smoothed them – in a double stretched and impossible. The figures live their despair in a plastic embrace, have no suffering on their face but almost a sensual, passionate yearning, they reach out to the other to look for that other by themselves, the double impossible that charges the shoulders and envelops endlessly.

Paola Esposito nasce come pittrice per poi approdare alla scultura con la quale afferma definitivamente la sua estetica. Acquisisce il Diploma di Maturità Artistica presso il Liceo Artistico Frattini di Varese.

Si specializza nelle tecniche della modellazione con lo scultore Prof. Marco Zanzottera e nella lavorazione del marmo con lo scultore Prof. Ignazio Campagna.

Frequenta modellazione e decorazione ceramica presso la Scuola Cova di Milano.

La sua scultura si esprime con volumi consistenti e una plasticità concreta.

L'argilla è il medium con cui abbatte il riserbo, mentre la coerenza le impone di esprimersi dando forma ai sentimenti con i quali le sue opere si caricano di temperamento.

Dopo aver utilizzato nelle applicazioni di design il materiale termoplastico polimetilmetacrilato, negli ultimi anni decide di abbinarlo alle sculture creando velature con l'intento di enfatizzare il significato stesso delle opere.

Paola Esposito was born as a painter and then joined the sculpture with which she definitively affirms her aesthetic. He acquired the Diploma of Artistic Maturity at the Frattini Art High School in Varese.

He specializes in modeling techniques with sculptor Marco Zanzottera and in the processing of marble with the sculptor Ignazio Campagna.

He attended the Cova School in Milan.

His sculpture is expressed with consistent volumes and a concrete plasticity.

Clay is the medium with which it breaks down secrecy, while consistency requires it to express itself by shaping the feelings with which his works are loaded with temperament.

After using polymethylmetacrilate thermoplastic material in design applications, in recent years he decided to combine it with sculptures creating veils with the intention of emphasizing the very meaning of the works.

Anna Ferrari

Piero Cademartori



MEMOIRES - Tecnica: Digital art - Dimensioni 80x60 cm - Anno: 2019



Nata a Sanremo nel 1965, pittrice e web designer, figlia d'arte – il papà, Giuseppe “Pipin” Ferrari, pittore, scrittore e giornalista, ha lasciato un segno indelebile nella cultura del Novecento – ha appreso presto le tecniche della pittura, nella ricerca del proprio percorso stilistico, diplomandosi presso l'Accademia di Belle Arti di Genova sotto la guida di Piero Terrone e, tra gli altri, di Giannetto Fieschi, Ruggero Pierantoni e Marisa Vescovo. Da alcuni anni affronta il tema della memoria, filtrata attraverso la sensibilità personale, e lo traspone nei suoi dipinti, scegliendo soluzioni espressive differenti, tra segno cromatico, inserimenti materici e digitalizzazione delle opere.

Spesso nelle sue opere, riprende in digitale i caratteri cromatici della sua pittura, con inserimenti di elementi fotografici che rimandano, appunto, alla memoria personale. Ricorrono l'immagine di lei bambina, specchio del sogno infantile che scopre il mondo attraverso l'arte, del padre e della madre, riunendo il ricordo e la memoria nella complessità del segno, della cromia e della profondità immaginativa. Anna Ferrari è anche curatrice, studiosa e gallerista, collabora con artisti, scrittori e intellettuali e si occupa della collezione d'arte di famiglia. Sue opere sono state esposte a Palazzo Zenobio di Venezia, a Palazzo Ducale, Palazzo Saluzzo dei Rolli e Museo Galata di Genova, al MKISZ Andrásy Kiállítóterem di Budapest, allo Spazio Porpora di Milano e in diverse gallerie, in mostre personali e collettive. È stata recentemente pubblicata sull'Elite ed è presente sull'ultimo Catalogo d'Arte Mondadori.

Born in Sanremo, in 1965, painter and web designer, daughter of art – his father, Giuseppe “Pipin” Ferrari, painter, writer and journalist, left an indelible mark in the culture of the twentieth century; in the search of his own stylistic path, graduating at the Academy of Fine Arts in Genoa under the guidance of Piero Terrone and, among others, Giannetto Fieschi, Ruggero Pierantoni and Marisa Vescovo. For some years she has been addressing the theme of memory, filtered through personal sensibility, and transposed it into her paintings, choosing different expressive solutions, including chromatic sign, material insertions and digitization of the works.

Often in his works, he takes in digital the chromatic characters of his painting, with insertions of photographic elements that refer, precisely, to personal memory. Recur the image of her child, mirror of the childhood dream that discovers the world through art, the father and the mother, bringing together the memory and memory in the complexity of the sign, the color and the imaginative depth. Anna Ferrari is also curator, scholar and gallerist, collaborates with artists, writers and intellectuals and deals with the family art collection. His works have been exhibited at Zenobio Palace in Venice, Palazzo Ducale, Saluzzo Palace Of Rolli and Galata Museum in Genoa, at MKISZ Andrásy Kiállítóterem in Budapest, at Porpora Space in Milan and in various galleries, in personal and collective exhibitions. It was recently published on Elite and is present on last Mondadori Art Catalogue.

Loredana Trestin

Osservare un'opera di Anna è come parlare con lei, la stessa nobiltà d'animo, la sua trasparenza, il suo vissuto sono la chiave di lettura "dei racconti d'arte" che ci propone.

Le visioni pittoriche, coadiuvate da esperti giochi cromatici simboleggiano un'esistenza intrisa di importanti valori umani e spirituali che arrivano allo spettatore con straordinaria forza evocativa.

Dalla sola tecnica pittorica, è passata nel corso degli anni alla contaminazione digitale, sempre conservando, le caratteristiche che da sempre l'hanno contraddistinta; la vivacità coloristica, luci e atmosfere venate da tocchi impressionistici, l'abilità descrittiva associata ad una profonda sensibilità interpretativa.

Anna Maria riesce a rivestire i sogni sottratti all'inconscio connotando inquietudini, speranze ed emozioni, sottolineate da una padronanza tecnica acquisita negli anni, che le permette di far vibrare le essenze vitali degli elementi che "vivono" nel tessuto dei suoi quadri raggiungendo straordinari esiti, nell'orchestrazione di luci e colori.

Observing Anna's work is like talking to her, the same nobility of mind, her transparency, her experience are the key to reading the tales of art she proposes.

The pictorial visions, assisted by expert chromatic games symbolize an existence steeped in important human and spiritual values that reach the viewer with extraordinary evocative force.

From the pictorial technique alone, it has gone through the years to digital contamination, always preserving, the characteristics that have always distinguished the'; the colourful vivacity, lights and atmospheres streaked by impressionistic touches, the descriptive skill associated with a deep interpretative sensitivity. Anna Maria manages to cover the dreams subtracted from the unconscious connotating restlessness, hopes and emotions, underlined by a technical mastery acquired over the years, which allows her to make vibrate the essences of the elements that "live" in the fabric of his paintings reaching extraordinary results, in the orchestration of lights and colors.

Fransie Malherbe Frandsen

Erika Gravante



IDENTITY - Tecnica: mista - Dimensioni 50x70 cm - Anno: 2019



Non scegliamo le nostre ossessioni, sono le ossessioni a scegliere noi.

John Irving

Fransie Malherbe Frandsen nasce in Sudafrica. Dopo aver studiato arte e graphic design in Danimarca e Regno Unito si laurea in arte psico-terapia, settore in cui lavora per diversi anni. Oggi vive e opera nel proprio studio di Ginevra in Svizzera dove scrive ed illustra libri per bambini.

La sua produzione è fortemente influenzata non soltanto dai ricordi di un'infanzia trascorsa nel politicamente travagliato Sudafrica, ma anche dalla propria esperienza di contatto con individui problematici e relegati ai margini della società.

Il tema ricorrente delle sue opere è quello del potere e delle varie forme che esso assume, anche in termini di abuso, nella realtà in cui viviamo.

Partendo dalla visione di Marx per cui la religione e' da intendersi come l'oppio dei popoli, Fransie apre una riflessione filosofica sulla necessità, sin dai primordi, dell'uomo di ricercare risposte sull'origine della vita nel concetto di divinità. Ecco che la religione può assumere una connotazione ossessiva, talvolta pericolosa, nel momento in cui il concetto di fede viene distorto e utilizzato per giustificare interessi quali conflitti o la violazione dei diritti fondamentali nei lavori presentati emerge il profondo senso di

empatia dell'artista verso le persone dimenticate, in particolare bambini, con l'intento di donar voce al loro tormento e alla disperata necessità di essere ascoltati.

L'opera "Identity" per esempio espone una delle conseguenze di questi comportamenti, quali l'uso di vestiti che portano le donne in questo caso ad essere l'una identica all'altra, senza possibilità di distinzione, assumendo un ruolo preciso che trascende la personalità

L'attenzione ossessiva all'argomento dei diritti infranti e alla rappresentazione delle vite spezzate dei reietti che popolano i suoi quadri, trova espressione nel frequente inserimento di elementi quali uccelli, libellule e farfalle, simboli del desiderio di rinascita e di rivincita.

Le tecniche miste impiegate, l'utilizzo e il trasferimento di immagini digitalmente alterate su vari materiali insieme a strati di colore acrilico, consentono a Fransie di creare composizioni in cui personaggi sembrano vivere una seconda vita; e' questo il modo in cui l'artista intende offrire ai propri soggetti una seconda opportunità, raccontando per loro una nuova storia.

*We don't so much get to choose our subjects
as our obsessions choose us.*

John Irving

Fransie Malherbe Frandsen was born in South Africa. After studying art and graphic design in Denmark and the United Kingdom, she completed a post-graduate in Art Psychotherapy, a sector in which she operated for several years. She currently lives and paints from her studio in Geneva, Switzerland. In addition, Fransie writes and illustrates children's books.

Fransie's work is strongly influenced, not only by the memories of her childhood in politically challenged South Africa, but also by her experience, as Art Psychotherapist, in working with troubled and marginalised individuals.

The recurring theme is the analysis of power in its different forms, especially in terms of abuse, in our society.

Starting from Karl Marx's statement " religion is the opium of people", Fransie introduces a philosophical reflection on the humans' need, since the very beginning, to look for an answer on the origin of life in the concepts of a God. Religion can in fact take an obsessive connotation, sometimes even dangerous, when the idea of faith is distorted and used as a tool to justify other types of interests, like conflicts or the violation of fundamental human rights.

The strict respect for dogmas can, as a matter

of fact, lead to a one-sided approach which can become fanaticism and negation of the individual personality and will.

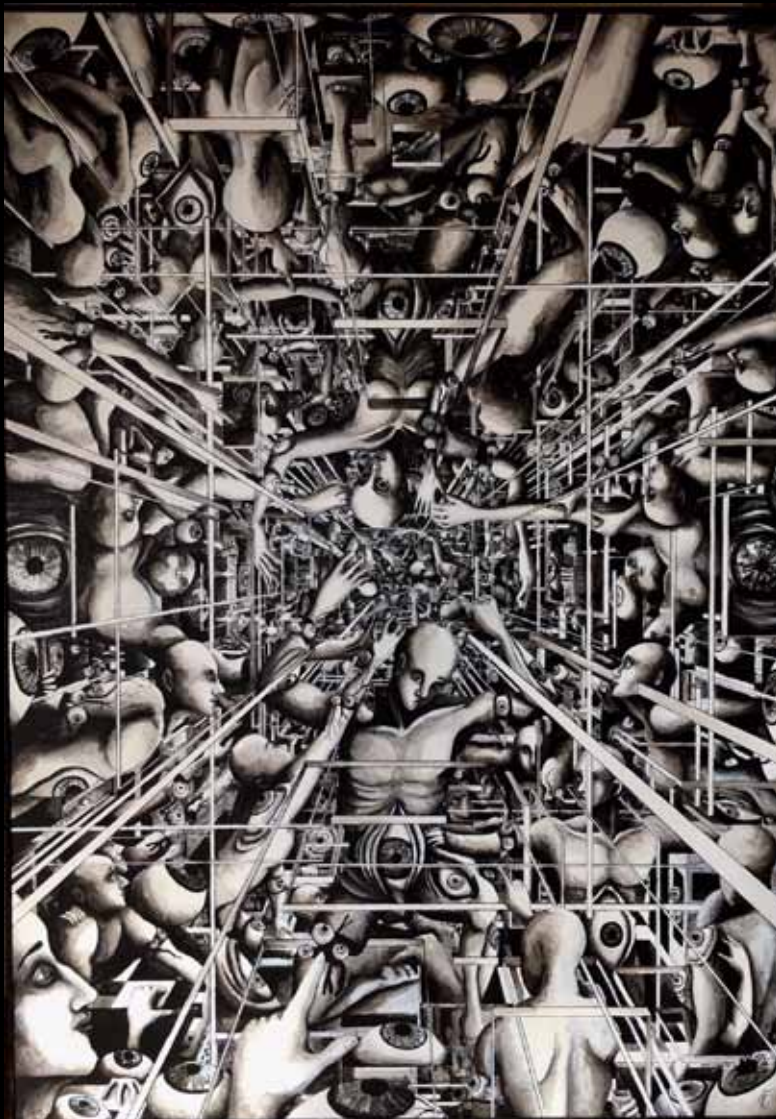
These artworks reflect the artist's profound sense of empathy for the neglected, especially children, with the aim of giving voice to their pain and their desperate need to be heard.

The exhibited artwork " Identity " for example is a representation of the consequence of these behaviours, and in particular the use of religious women's dress; by wearing these vests women look all the same, without having the chance to differentiate themselves, and they take a specific role in society which transcends their personality. The obsessive attention to violated rights and the representation of shattered lives finds its expression in the frequent use of elements such as birds, dragonflies and butterflies that become symbols of the desire for rebirth and redemption.

Fransie uses mixed media and digitally altered images, which are then manually transferred onto the board. Layers of acrylic paint and glazes allow Fransie to create compositions where the depicted objects and people seem to have the chance of living a new life; in this way the artist is willing to offer her characters a second chance.

Vanessa Freuler

Giulia Orlandi



PERSPEKTIVE - Tecnica: mista, disegno, stampa, pittura con acrilico -
Dimensioni 841 x 1189 mm - Anno: 2019



Con la sua personale tecnica improntata verso il geometrico e l'emblematico, Vanessa Freuler emerge tra gli artisti contemporanei .

Allo stesso modo, nel suo quadro dal titolo "Perspektive" emergono le figure umane insieme ad enormi occhi dagli sguardi penetranti e sinistri, i quali, nonostante la loro precisa collocazione all'interno di queste sottili linee geometriche, sembrano volerci coinvolgere e inglobare nel loro agitato gioco di incastri. La tela ci parla e prova a inghiottirci in questo turbine caotico di forme e schemi geometrici dalla precisione disarmante che, allo stesso tempo, è capace di convivere con corpi e parti umane sregolate.

Questo continuo scontro tra precisione e disordine genera nello spettatore un profondo senso di inquietudine che viene alimentato dalla scelta dell'artista di privare l'opera del colore, utilizzando il bianco e il nero. L'anima dello spettatore viene ulteriormente turbata dalla scelta della simmetria che nel quadro si traduce come uno specchio posto al centro di esso che riflettendo l'immagine dona all'insieme una abissale percezione di infinita irrequietezza.

Il mondo surreale che ci presenta Vanessa Freuler è come un varco che ci introduce nella sua particolare astrazione, fatta di libertà plastica e di sistematica geometria. L'artista attua nelle sue opere un percorso che, sebbene ai nostri occhi risulti enigmatico e vorticoso, sembra voler trovare una soluzione artistica o meglio, un passaggio verso la consapevolezza. Allo spettatore, però, in questo

senso, viene presentata la parte più complicata di questo percorso, in modo da spingerlo a guardare oltre l'opera verso quel senso di infinito che occupa lo spazio centrale del quadro.

Data l'estrema raffinatezza del messaggio artistico che Vanessa Freuler vuole proporci, l'artista non può essere catalogata o affiancata da esempi già noti ma la sua arte brilla di una luce unica e inimitabile.

La sua produzione pittorica, realizzata in tecnica mista, che prevede l'uso dell'acrilico, della stampa e del disegno, è caratterizzata dall'assenza di colore. I protagonisti cromatici sono il bianco e il nero. Due colori opposti che si attraggono e si respingono e creano, nelle meravigliose opere di Vanessa, una realtà che viene scomposta a piccoli pezzi geometrici per raggiungere una sua personale realtà astratta.

In conclusione, con il suo surreale astrattismo, Vanessa Freuler è un'artista contemporanea che gioca con lo spettatore proponendo, con ogni suo quadro, un nuovo enigma che può essere risolto solo attraverso la contemplazione e l'immaginazione e che come una sfinge, risolto il rompicapo, ci apre le porte verso il suo mondo immaginario

With her personal technique based on geometric and emblematic, Vanessa Freuler emerges among contemporary artists.

At the same time, in her painting entitled "Perspektive" the human figures emerge along with huge eyes with penetrating and sinister looks, which, despite their precise placement within these fine geometric lines, they seem to want to involve us and incorporate us into their actionful interlocking game. The canvas speaks to us and tries to swallow us in this chaotic whirlwind of shapes and geometric patterns with disarming precision, that, at the same time, is capable of living with unregulated human bodies and parts.

This constant clash between precision and disorder generates a deep sense of restlessness in the viewer which is fueled by the artist's choice to deprive the work of color, using black and white. The viewer's soul is further disturbed by the choice of symmetry that in the picture translates as a mirror placed in the center of it that reflecting the image gives the whole an abysmal perception of infinite restlessness.

The surreal world that Vanessa Freuler presents us is like a gateway that introduces us to its particular abstraction, made of plastic freedom and systematic geometry. The artist takes a path in her works that, although in our eyes it is enigmatic and

swirling, seems to want to find an artistic solution or better, a shift towards. The viewer, however, in this sense, is presented with the most complicated part of this journey, so as to push him to look beyond the work towards that sense of infinity that occupies the central space of the painting.

Given the extreme sophistication of the artistic message that Vanessa Freuler wants to propose to us, the artist cannot be catalogued or flanked by already known examples but her art shines with a unique and inimitable light.

Her pictorial production, made in mixed technique, which involves the use of acrylic, printing and drawing, is characterized by the absence of color. The chromatic protagonists are black and white. Two opposite colours that attract and repel each other and create, in Vanessa's wonderful artworks, a reality that is broken down into small geometric pieces to reach its own personal abstract reality.

In conclusion, with her surreal abstractionism, Vanessa Freuler is a contemporary artist who plays with the spectator by proposing, with each of her paintings, a new enigma that can only be solved through contemplation and imagination and that, like a sphinx, solved the riddle, opens the doors to her imaginary world.

Valerie Cecilia Maden

Valentina Maggiolo



TU - Tecnica: Colori a olio e resina su carta - Dimensioni 75x100 cm - Anno: 2017



*Uomo, nessuno ha mai misurato la profondità
dei tuoi abissi;*

*mare, nessuno conosce le tue ricchezze segrete,
tanto siete gelosi di conservare il vostro mistero.*

Charles Baudelaire

Nonostante la sua giovane età, Valerie Cecilia Maden si presenta come una ventata di aria nuova e fresca all'interno di questa mostra, dove infonde una visione particolareggiata e del tutto innovativa del mondo che ci circonda. Nata a Istanbul, in Turchia, da qualche anno frequenta con successo l'Accademia di Belle Arti a Firenze e si impegna nella sperimentazione di nuove tecniche per l'adempimento della sua opera artistica.

Il suo interesse si concentra sull'utilizzo di colori a olio e resine su supporti di carta, cartone o polistirolo, che servono a dar vita a ritratti dai segni contrastanti e violenti. I suoi studi precedenti in materie scientifiche, e poi sociologiche, le permettono di svolgere attraverso le sue opere un'indagine molto accurata del genere umano, prendendo ispirazione da personaggi famosi dei giorni nostri, per riproporli al pubblico in una chiave analitica e sintetizzata. I concetti di genere, religione e politica a cui Valerie si aggrappa si fondono all'interno dei suoi quadri e si tramutano in tratti distintivi e al tempo stesso alienanti.

Nella sua opera "Tu", diventa subito chiaro il concetto di dualismo a cui l'artista fa riferimento per la sua poetica; lo spettatore è catturato ed intimorito dalla figura umana che lo osserva e lo trapassa, lo sguardo inquisitore sembra uscire dalla superficie pittorica e recitare parole che solo noi possiamo avvertire. La sua apparente fisicità si staglia contro il fondo nero del supporto, anzi lo squarcia con i suoi colori vividi e stonati, ci si identifica tanto da fondere parte del suo incommensurabile corpo all'interno di quella calma oscurità che lo avvolge.

I tratti del pennello evidenziano una forte manualità e uno studio accurato alle spalle del progetto; essi sono volutamente squadrati e non simmetrici, un chiaro segno dell'imperfezione umana che ci definisce. I suoi ritratti rappresentano tutti e nessuno nello stesso istante, i tratti fisiognomici vengono a mancare e sono sostituiti da un'universalità che permette allo spettatore di "specchiarsi" all'interno delle forme stilizzate proposte, all'interno di una compostezza dettata dagli abiti formali, austerità che però non corrisponde ai mille colori che interiormente ci caratterizzano.

Man, no one has sounded the depths of your being;

O Sea, no person knows your most hidden riches,

So zealously do you keep your secrets!

Charles Baudelaire

Even though her young age, Valerie Cecilia Maden stands out as a breath of fresh air inside this exhibition, where she brings a detailed and ground-breaking vision of the outer world. She was born in Istanbul, Turkey, but since few years she attends the Academy of Fine Arts in Florence, where she experiences new techniques to fulfil her artistic poetics.

Her interest focuses on the use of oil colours and resins on paper, cardboard and polystyrene, which are useful to create portraits that are violent and conflicting. Her studies about scientific subjects and then sociology allow her to make a sort of precise investigation of the human race through her artworks, just by taking inspiration from current popular people that we see on the medias, in order to show them to the spectator in an analytic and synthesized way. The concepts of gender, religion and politics that she takes into account for her characters melt inside her works and absorb distinguishing and alienating traits.

In her artwork named "You" it becomes obvious

the concept of Dualism the artist refers to in order to explain her poetics; the spectator seems to be caught and frightened by the human figure that observes and penetrates him, the enquiring look apparently gets out of the pictorial surface and plays words that only we can pick up. Her apparent physicality stands out from the black background, it tears it apart with its vivid and disharmonic colours, it identifies to the point where the immeasurable body melts inside that calm obscurity that embodies it.

The paint brush strokes tend to highlight a great manual skill and a precise investigation beside her projects; the lines are voluntarily squared and asymmetrical, as a clear metaphor of the human natural imperfection that defines us as mankind. Her portraits represent everybody and nobody at the same time, the physiognomic traits seem to disappear and give way to a sort of universality that allows us to reflect ourselves into the stylised forms that Valerie proposes to us, inside a composure that's given by the formal outfit, a kind of austerity that does not matches the thousands of colours that define us interiorly.

Enrica Maravalle

Valentina Maggiolo



ENIGMA - Tecnica: Olio su tela - Dimensioni 70x100 cm - Anno: 2019



Perché due colori, messi uno accanto all'altro, cantano? Si può davvero spiegare questo? No, così come non si può mai imparare a dipingere.

Pablo Picasso

Introdotta dall'utilizzo vivace di colori e forme geometriche, Enrica Maravalle si fa strada tra gli artisti con il suo stile ordinato e preciso. Nata a Roma, fin dalla scuola mostra una propensione spiccata verso il disegno, che la porterà all'insegnamento della stessa materia e ad intraprendere un percorso segnato da numerose esposizioni personali.

La matrice cubista che caratterizza le sue opere viene affiancata dal gusto per il color field, dove il colore si tramuta in sentimento e sensazione, veri protagonisti dell'opera. La sua evoluzione artistica nel corso degli anni è visibile molto chiaramente all'interno dei suoi dipinti, che riescono a dialogare l'uno con l'altro all'interno di un percorso ascendente, che vede l'affermarsi di una tavolozza di colori sempre più ristretta ed essenziale. L'astrattismo è in lei prevalente, ma a tratti Enrica sembra essere ancora molto legata alla tradizione e per questo inserisce figure umane "braquiane".

Nella sua opera "Enigma", vediamo comparire due figure stanti umane al lato di un tavolo; i loro

volumi si fondono con la parete retrostante, le forme sono geometriche, i soggetti sono distinti in linea bidimensionale dai colori scelti accuratamente dall'artista per rimandare ad un concetto di essenzialità pittorica. Questi mondi fantastici e dotati di simbologie si pongono nello spazio con una sicurezza tale da trasportare lo spettatore in una dimensione a metà tra i grandi maestri del passato e il presente. Evidenti sono i riferimenti ad artisti cubisti e costruttivisti nelle forme e fauvisti nel colore, influenze che vengono in questo caso a creare un humus culturale per la nascita di nuove idee.

Enrica Maravalle afferma e contraddice, svela e copre allo stesso tempo, pone in essere situazioni oniriche che lasciano libero spazio all'interpretazione e creano un'interessante intesa tra pubblico e opera. È la prova vivente che lo studio costante delle storie dell'arte possa portare ad una consapevolezza professionale tale da poter citare i maestri pur portando qualcosa di innovativo.

Why do two colors, put one next to the other, sing? Can one really explain this? no. Just as one can never learn how to paint

Pablo Picasso

Though she is introduced by the use of lively colours and geometric forms, Enrica Maravalle makes her way in this artistic world with a precise and structured style. She was born in Rome and since the first years of school she showed a very marked interest towards painting and drawing, which then brought her to choose to teach the same subject in school and to begin a path characterised by individual exhibitions.

The cubist style that emerges from her artworks comes together with the taste of color field painting, where forms melt and become feeling and emotion, which are the real main characters here. Her artistic evolution during the passing of years is visible in a clear way inside her works, which can converse with each other in an ascending path, that experiences the birth of a peculiar kind of palette with limited and chosen colours. The abstract concept prevails in her poetics, but sometimes Enrica seems to be linked to the tradition and to the activity of the past artists, such as Braque and Picasso.

Her artwork named "Enigma" we can clearly see two human figures standing before a table; their

volumes melt with the wall that is at their back, forms are geometrical, the bidimensional subjects are separated from the rest of the image by the use of important colours, that have been chosen carefully by the artist in order to create a concept of pictorial essentiality. These are fantastic worlds, characterised by symbols, that stand out in the canvas space with a confidence that allows them to carry the spectator in a new dimension that is a compromise between the past and the present knowledge. The references to the cubist and pseudo constructivist movements in the presentation of the forms and to Fauvism in the colours are evident. These are influences that come from a peculiar artistic formation and create a cultural humus for the growth of new ideas.

Enrica Maravalle states and negates, shows and hides at the same time, she puts in place dreamlike situations that give way to the interpretation and create an interesting chemistry between public and work. It is the living proof that a constant study of history of art could lead to a new professional awareness that allows her to refer to her masters even bringing something new to Art.

Angela Martinelli

Vittorio Sgarbi



PAESAGGIO INTERIORE - Tecnica: mista su tela - Dimensioni 100x120 cm - Anno: 2017



So che realizza anche altro, la valtellinese Angela Martinelli, per esempio quadri di figura in uno o più tempi, per usare la formula con cui la stessa autrice li definisce quando li ravvicina come in una sequenza temporale continua, o ritratti, o minute sculture antropomorfe in carta dorata e altro.

Non avrei dubbi, però, nel riconoscere la maggiore vocazione della Martinelli in quelle opere incentrate sul concetto di atmosfera, probabilmente non solo espressivo. Cosa dovremmo intendere, facendo capo al personale dizionario della Martinelli, per atmosfera?

Mi permetto di provare a dirlo io in sua vece: una condizione percettiva della natura che dal distinto tende a sfociare in ciò che non è più distinguibile con chiarezza, prevalendo la continuità del tutto secondo una certa quale idea di vaghezza, oppure, al contrario, in cui l'indistinto, correlativo della prima impressione sensoriale ed emotiva, precede ancora il momento in cui si verifica la focalizzazione del distinguibile.

Nell'uno come nell'altro caso, si tratterebbe di un

processo dettato da precise intenzioni liriche, nel primo simulando un indirizzo retroattivo rispetto a una condizione di maggiore distinguibilità, nel secondo il blocco di una situazione transitoria in cui la percezione non è ancora giunta a cogliere la distinzione fra le cose.

Malgrado le due modalità, dal punto di vista delle loro estrinsecazioni artistiche, si dimostrino di fatto equivalenti, credo che l'approccio prevalente nella Martinelli sia quello del riacquisto dell'indefinitezza, che è il più riflessivo per ciò a cui nella pratica conduce: più ci allontaniamo dalla registrazione della natura nella sua apparenza diretta, più il rapporto con essa diventa intrigante e fascinoso.

Ci troviamo, quindi, nell'ambito di una poetica di ascendenza romantica, in particolare leopardiana, mi sembra, tanto da farci credere che le *Reminiscenze* della Martinelli, il titolo della sua opera forse più matura, in cui il dato di natura viene dissolto da una tecnica informale di spiccata sensibilità cromatica e notevole equilibrio compositivo, corrispondano in sostanza alle "rimembranze" del grande recanatese.

I know she also realizes another things, Angela Martinelli from Valtellina, for example figure paintings in one or more times, just to use words by the very same author when she approaches them as in a timeless sequence, or portraits, or minute anthropomorphic sculptures in gilded paper and more.

I would have no doubts, however, in recognizing the greater vocation of Martinelli in those works focused on concept of atmosphere, probably not just expressive. What we should understand, by referring to the personal dictionary by Martinelli, for atmosphere?

Allow me to try to say this in my stead: a perceptive condition of nature which from the distinguished tends to cite in what is no longer clearly distinguishable, prevailing the continuity of everything according to a certain idea of vagueness, or, on the contrary, in which the indistinct, correlative of the first sensory and emotional impression still precedes the moment in which the distinction of the distinguishable occurs.

In either case, it would be a process dictated by

precise lyrical intentions, in the first a retroactive address with respect to a condition of greater distinguishability, in the second the block of one transitory situation in which perception has not yet come to grasp the distinction between things.

In spite of the two modalities, from the point of view of their artistic expressions, they are actually equivalent, I believe that the prevailing approach in Martinelli is that of regaining indefiniteness, which is the most reflective for what it leads to in practice: the more we distance ourselves from the registration of nature in its apparent appearance more, the relationship with it becomes intriguing and fascinating.

We find ourselves, therefore, within a poetic of romantic ancestry, particularly Leopardi, it seems to me, enough to make us believe that the Reminiscences of Martinelli, the title of his perhaps more mature work, in which the given by nature it is dissolved by an informal technique of marked chromatic sensitivity and remarkable equilibrium composed essentially correspond to the "rimembranze" of the great Recanati area.

Milena Nicosia

Erika Gravante



MATRICE 0, L'ORIGINE - Tecnica: Pigmenti su tela - Dimensioni 210x100 cm - Anno: 2007



*Mi nacque un'ossessione. E l'ossessione
diventò poesia*

Alda Merini

Milena Nicosia nasce in Sicilia nel 1974, vive e lavora a Ragusa.

Il tema dell'ossessione nell'opera della serie "matrice" si manifesta utilizzando l'abito da sposa della madre per aprire un discorso che la "ossessiona" assumendo le vesti di una presenza incombente, di un'idea che ha la duplice valenza di speranza, salvezza ma anche di condanna.

Il vestito nuziale diviene simbolo e feticcio della donna sposa intesa nel suo ruolo socio-culturale che inevitabilmente esercita una profonda influenza sulla psiche e di comportamenti femminili. L'opera di Milena palesa una forma di ribellione verso il peso delle aspettative e tradizioni di una vita predeterminata; il candore dell'abito, da sempre emblema di purezza e innocenza rivela il proprio

lato oscuro ed angosciante.

Oggetto d'amore, passione e desiderio da un lato; divisa costrittiva che limita la libertà di movimento dall'altro, celando i dubbi, le incertezze e le inquietudini che accompagnano la donna in quel momento di transizione.

L'utilizzo dei pigmenti scuri in polvere e la suddivisione del lavoro stesso in sei pannelli evidenziano l'aura misteriosa di un legame che non sempre sintetizza il concetto di unità spirituale.

Osservando l'immagine si ha la percezione di trovarsi di fronte ad un'entità quasi spettrale la cui energia fluttuante aleggia fortemente sull'individuo quasi sfidandolo a non perdere possesso della propria individualità ed identità.

*An obsession is born in me. And the
obsession became poetry.*

Alda Merini

Milena Nicosia was born in Sicily in 1974, lives and works in Ragusa.

The theme of obsession in the artwork of the "Matrice" series manifests itself in her mother's wedding dress which represents something that "obsesses" the artist, taking the form of a pressing presence; an idea that shows its dual nature of hope, salvation but also of a sentence.

This dress become the symbol and fetish of the spouse in her social and cultural role, inevitably exercising a profound influence on the women's psyche and behaviours.

Milena's work shows a clear form of rebellion towards the burden of tradition and expectations of a predetermined life.

The whiteness of the garment, always emblem of purity and innocence, reveals its dark and distressing side. Object of love, desire and passion from one side, restraining uniform which limits the freedom of movement on the other. A vest that hides the uncertainties and doubts that accompany women on this transitional moment of life.

The use of dark pigments in powder and the subdivision of the painting in six panels highlight the mysterious aura of a bond that not always summarises the concept of spiritual unity.

When we look at the image, we have the perception of being in front of a ghost-like entity whose floating energy strongly lingers on us, as we are challenged not to lose the sense of our identity and singularity.

Giorgio Pica

Joan Lluís Montané



FOGLIE AL VENTO - Tecnica: acrilico su tela - Dimensioni 100x100 cm - Anno: 2015



Giorgio Pica tra astrazione e dialogo plastico

Interessato a indagare le possibilità del colore e della forma, Giorgio Pica coniuga la libertà plastica, che gli permette di sperimentare, tanto in fotografia quanto nella pittura, su concetti diversi, inseguendo l'idea centrale di esibire una certa astrazione, ma senza abbandonare del tutto l'aderenza a riferimenti, anche se vaghi, ad una realtà che si intuisce.

Combina una analisi astratto-formale con la predisposizione ad affrontare tematiche figurative collegabili a paesaggi, fiori, composizioni di ambienti naturali, il mare, e diversità di concetti, che si incarnano in un atteggiamento in cui predomina la forza del libero arbitrio.

D'altro lato, crea anche opere chiaramente geometriche, dove predomina la forma, svelandosi come un libero creatore, che non ama essere incasellato o catalogato, autodidatta di formazione, e a cui piace sperimentare per trovare nuove spiegazioni, non solo plastiche, ma anche concettuali.

La sua produzione pittorica, realizzata prevalentemente in acrilico, si caratterizza per la sua intensità cromatica, combinando colori contrastanti, ed altri frutto di un modo di intendere il colore, che si fonda sulla sperimentazione all'interno dei parametri di una realtà che, tuttavia, l'artista scompone per essere in grado di ricreare in un'altra realtà astratta, che si colloca all'interno della realtà

cosiddetta normale.

Si tratta di una realtà all'interno di altro, dove il colore regna a proprio agio e definisce il senso ultimo della sua produzione pittorica e anche fotografica.

Giorgio Pica è capace di sprofondare nel colore, ben oltre i suoi confini tradizionali, per trovare, in un certo senso, la spiegazione al modo migliore di mostrare una realtà, partendo dalla sintesi della stessa trama che conforma la realtà convenzionale, cercando in essa l'espressione cromatica come il fine ultimo e definitorie di tutto ciò che esiste.

Egli ricerca tanto nella pittura quanto nella fotografia, negli ultimi tempi, la decomposizione formale della realtà, che si trasforma in macchie colorate, che ingloba tutto in un insieme, un tessuto, in entrambe le discipline, in cui l'astrazione non ci lascia però dimenticare completamente la realtà che ci avvolge che abbiamo impacchi, ma che l'artista trasforma.

Nato a Napoli, il suo lavoro possiede la forza e l'intensità del carattere, essendo il colore, passionale, forte, espressivo, pieno di fuoco.

Dipingendo, decompone realtà, amplificando i suoi dettagli cromatici, e con la fotografia reinterpreta, cercando in entrambe le discipline di mostrarci la forza e l'espressività del colore, inteso come tale e come definitorie di forme in nuove composizioni piene di vitalità che caratterizza la sua attività.

Giorgio Pica between abstraction and plastic dialogue

Interested in investigating the possibilities of color and form, Giorgio Pica combines plastic freedom, which allows him to experiment, both in photography and in painting, on different concepts, pursuing the central idea of exhibiting a certain abstraction, but without abandoning the all the adherence to references, even if vague, to a reality that is perceived.

He combines an abstract-formal analysis with the predisposition to face figurative themes connected to landscapes, flowers, compositions of natural environments, the sea, and diversity of concepts, which are embodied in an attitude in which the force of free will predominates.

On the other hand, he also creates clearly geometric works, where form predominates, revealing himself as a free creator, who does not like to be pigeonholed or cataloged, self-taught by training, and who likes to experiment to find new explanations, not only plastic, but also conceptual.

His pictorial production, mainly made of acrylic, is characterized by its chromatic intensity, combining contrasting colors, and others the result of a way of understanding color, which is based on experimentation within the parameters of a reality that, however, the artist breaks down to be able to recreate in another abstract reality, which is located within the so-called normal reality.

It is a reality within another, where color reigns at ease and defines the ultimate meaning of its pictorial and also photographic production.

Giorgio Pica sinks into color, far beyond his traditional boundaries, to find, in a certain sense, the explanation of the best way to show a reality, starting from the synthesis of the same plot that conforms the conventional reality, seeking in it the chromatic expression as the ultimate and defining end of all that exists.

He has been looking both in painting and in photography, in recent times, the formal decomposition of reality, which turns into colored spots, which incorporates everything into a whole, a fabric, in both disciplines, where abstraction does not leave us, however completely forget the reality that surrounds us that we have wraps, but that the artist transforms.

Born in Naples, his work has the strength and intensity of character, being color, passionate, strong, expressive, full of fire.

By painting, it decomposes reality, amplifying its chromatic details, and with photography it reinterprets, trying in both disciplines to show us the strength and expressiveness of color, understood as such and as defining forms in new compositions full of vitality that characterizes the his business.

Maria Grazia Raffaelli

Andrea Domenico Taricco



IL RICHIAMO DEL VENTO - Tecnica: olio su tela - Dimensioni 80x90 cm - Anno: 2019



Maria Grazia Raffelli è l'artista che traduce i dati sensibili del Reale in stilemi compositivi fluidi atti a filtrare gli elementi che da quella realtà sono stati prelevati per determinarne un valore analitico: la sua operazione stilistica comporta una connotazione pura di fattori che hanno attratto la sua attenzione estetica sino ad elaborarli pittoricamente ed inserirli nel suo universo compositivo.

Premesse necessarie che inducono l'osservatore a contemplare dettagli di una Natura traslata e riletta creativamente dall'artista torinese sino a smarrirli progressivamente e riconsolidarli in percorsi alternativi in cui la logica decade in nome di un'espressione prossima all'impressione, alla sensazione e ad un'astrazione in senso animico.

In tutto questo la potenza cromatica delle forme rinvia ad uno specchio introspettivo di cui l'emotività ne è protagonista assoluta

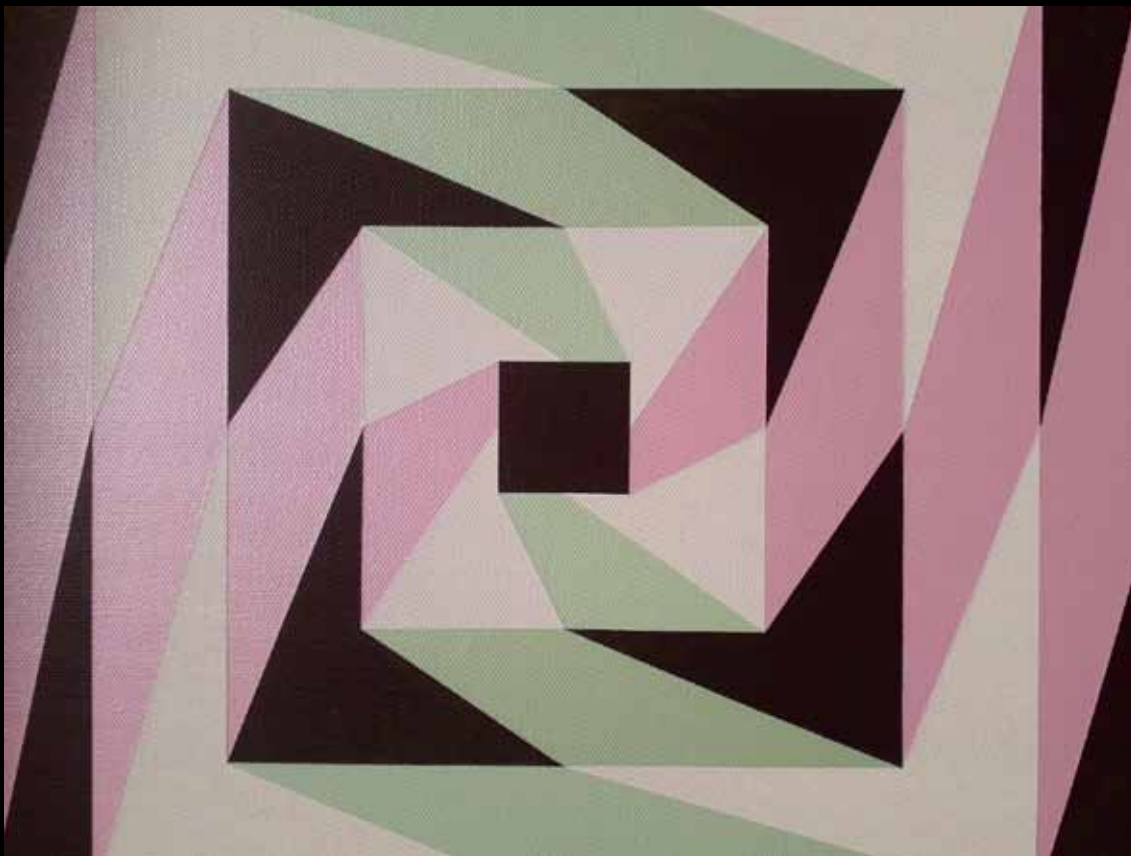
Maria Grazia Raffelli is the artist who translates the sensitive data of the Real into fluid compositional stylistic elements designed to filter the elements that have been taken from that reality to determine an analytical value: her stylistic operation involves a pure connotation of factors that have attracted her aesthetic attention to elaborate them pictorially and insert them into her compositional universe.

Necessary premises that induce the observer to contemplate details of a Nature translated and reinterpreted creatively by the Turin artist until they gradually lose and reconsolidate them in alternative paths in which logic decays in the name of an expression close to the impression, sensation and an abstraction in an animical sense.

In all this the chromatic power of the forms refers to an introspective mirror of which the emotionality is the absolute protagonist.

Jacopo Rossi

Erika Gravante



ENERGIA LUMINOSA DI LA MAGGIORE E SI MAGGIORE - Tecnica: acrilico su tela -
Dimensioni 100x100 cm - Anno: 2019



Io ho costruito le basi. Adesso prendete voi le mie opere, lavorateci sopra, andate più avanti.

Victor Vasarely

I built the foundations. Now take my works, work on them, go further.

Victor Vasarely

Jacopo Rossi è un giovane artista genovese che ha sempre avuto una vocazione artistica fin da piccolo.

Dopo essersi diplomato al liceo artistico ha fatto diverse esperienze di falegnameria, restauro di mobili e di liuteria a Parma.

Questo lo ha portato alla consapevolezza di voler approfondire tutto ciò che riguarda i 5 sensi con uno stile minimal, semplice ed essenziale.

Jacopo non solo dipinge ma è anche un musicista autodidatta ed è per questo che nell'opera esposta indaga le relazioni tra musica e forza creativa.

Le sue linee geometriche sembrano pulsare e vibrare instaurando un gioco di "forme nelle forme" in cui il protagonista è il potente movimento dell'energia luminosa.

Ogni tonalità corrisponde ad una nota che genera una danza visiva dove l'intreccio di linee e strutture interscambiabili si incontrano.

La forma ricorrente è il quadrato che, con la propria semplicità fredda e razionale, crea un labirinto di sensazioni in cui il colore diventa oggetto di una ricerca ottica declinata non unicamente sulla superficie visuale ma nello spazio fisico e concreto dell'esperienza sensoriale.

Jacopo Rossi is a young artist from Genoa who has always been involved in arts since he was a child.

After graduating at the "Liceo Artistico", he worked first as a furniture maker and restorer and then as a violin maker in Parma.

This led him to deepen his knowledge in various fields, involving creative forms that impact all the 5 senses, using a minimal and essential style.

Jacopo not only paints but he is also a self-taught musician and for this reason the here exhibited artwork investigates the relationship between the music and the creative artistic energy. His geometric lines seem to pulse and vibrate and in this game of "forms into forms", the powerful movement of lights becomes the protagonist. Every tone corresponds to a note that generates a visual dance in which interchangeable lines and structures meet.

The recurrent form is the square which, in its cold and rational simplicity, creates a labyrinth of feelings. Here the colour becomes the object of an optical research which not only involves the visual level and surface, but also the physical and material space of the sensorial experience.

Fulvio Salvi (Safu)

Roberto Guerrini



MR. NICE - Tecnica: acrilico su tela - Dimensioni 100x100 cm - Anno: 2019



- ... Fulvio possiede molti dei crismi di ciò che comunemente si intende per "talento naturale" ed e' dotato di una particolare sensibilità cromatica e compositiva che trova nella pittura ad acrilico la propria cifra fondamentale. I suoi lavori, grandi tele caratterizzate da spazi quasi gestuali, presentano una figuratività estremamente distorta e vivace, costruita attraverso velocissimi ed istintivamente calibrati passaggi pittorici. Ne risultano immagini molto impulsive, vibranti e visivamente potenti che riecheggiano sia il graffitismo della prima ora che molta della pittura, soprattutto americana degli anni ottanta.

- ... Fulvio possesses many of the qualities which are commonly attributed to "natural talent." He is gifted with a heightened sensitivity for color and composition, finding his true artistic dimension through the use of acrylic paints. His artwork, large canvases characterized by what seems like gestural spaces present an extremely distorted and rousing figurativism, made up of quick and instinctively balanced passages. The end results are impressive, vibrating images which intensely engage the sight, echoing the early wave of graffiti as well as many of the paintings, especially American, of the 1980s.

Yossef Ben Sason

Valentina Maggiolo



UNTITLED 3 - Tecnica: mista con colori acrilici su carta - Dimensioni 57x75 cm - Anno: 2019



Ogni cosa nell'universo ha un ritmo, ogni cosa danza.

Maya Angelou

La carriera artistica di Yossef Ben Sason risente delle esperienze che hanno caratterizzato la sua vita negli ultimi due decenni. Nato a Tel Aviv, continua a lavorare in Israele nell'ambito dell'arte astratta. A partire dai 21 anni, dopo tre anni di servizio militare, decide di seguire la sua passione a Lione, dove si specializza nell'arte del murales, del marouflage e del trompe l'oeil, tecniche che si ritrovano in altre forme anche all'interno dei suoi astratti. Di ritorno in Israele, inizia a lavorare in diversi ambiti, come in studi di interior design, teatro e gallerie, quando conosce Calman Shemi, che lo influenza per l'avvio della sua carriera artistica personale.

La scelta di Yossef di prediligere la pittura astratta si rivela vincente, le sue opere prendono forma attraverso i colori acrilici utilizzati in tecnica mista sul supporto di carta e danno vita a figure ideali e immaginarie, a galassie nascoste nei nostri sogni più reconditi che improvvisamente vengono riportati a galla. A partire da un colore intenso che fa da base, si apre improvvisamente uno squarcio sul mondo, una porta che mostra un'esplosione di forme e colori sovrapposti, che determinano una profondità difficile da conferire ad un quadro astratto.

Nelle sue opere "*Untitled 3*" e "*Untitled 4*", l'artista dà libero sfogo alla sua visione del mondo, firmando la sua affermazione artistica attraverso delle linee definite e nette, tracciate da una mano e da un pennello che non conoscono indecisione, che non appena incontrano il supporto mettono in moto un contatto inevitabile con il mondo esterno e fungono da catalizzatori. I blu, i verdi, i gialli e i bianchi si fondono l'uno nell'altro e si pongono alla base di un processo di creazione continua che non si arresta mai, fino a raggiungere lo sguardo attento dello spettatore.

Yossef si presenta con un messaggio ben chiaro e distinto: non è mai troppo tardi per fare arte. La sua ispirazione è riuscita nel corso della sua vita a prendere campo nonostante le differenti strade percorse dall'artista, per poi arrivare a prevalere definitivamente dopo le sue esperienze lavorative. Nonostante non sia cresciuto in un ambiente affine all'arte, nonostante non abbia avuto la possibilità di dedicarsi fin dai primi anni di vita, questa vocazione non l'ha mai abbandonato e ci viene riproposta più forte che mai al giorno d'oggi con le sue pungenti opere.

*Everything in the universe has a rhythm,
everything dances.*

Maya Angelou

Yossef Ben Sason's artistic career is influenced by several experiences that characterised his life during the last two decades. He was born in Tel Aviv, where he lives and works also nowadays. As he was 21, after three years of military service, he decided to follow his dream and passion by going to Lyon, France, in order to study new techniques, such as mural painting, marouflage and trompe l'oeil, which he automatically includes inside his abstract paintings. In Israel he began to work with several experts, such as interior designer, theatre workers and gallerists, when he met the famous artist Calman Shemi, who gave him a real push in the right direction to begin his artistic activity.

Yossef's choice of preferring abstract art turns out as successful; his artworks take form through acrylic colours used in mixed media on the paper material and give form to ideal and imaginary figures, to hidden galaxies that are in our most recondite dreams and suddenly come out as real. Starting with an intense base colour, a gash on the world opens up, a rift that shows an explosion of overlapped colours and forms, which determine a

deepness that is not usual to an abstract painting.

In his works named "*Untitled 3*" and "*Untitled 4*", the artist gives free rein to his vision of the world, by signing his artistic statement through defined and clean lines, drawn by a hand and a brush that do not know the concept of indecision, that when they meet the paper support, a peculiar contact with the outer world begins to exist and they work as catalyst. The blue, green, yellow and white colours melt one in the other and are able to put themselves as base of a creation process that never stops, until it reaches the spectator's watchful eye.

Yossef stands out with a very clear message: it is never too late to make art. His inspiration managed to take off during the course of his life though the different paths that he took, until it definitely prevailed after his work experiences. Even though he was not brought up in an artistic environment and he did not have the possibility of focusing on it since the very first steps of his life, this sort of vocation never let him down and is reproduced stronger than ever now in his pungent works.

Luisa Schirru

Valentina Maggiolo



SORGENTE - Tecnica: acrilico su legno - Dimensioni 45x80 cm - Anno: 2019



*Tutti e due ascoltavano l'acqua, che per loro
non era acqua, ma la voce della vita, la voce di
ciò che è ed eternamente diviene.*

Hermann Hesse

Dedita a sperimentare sull'utilizzo del colore come forma di vita, Luisa Schirru spicca all'interno del panorama artistico odierno con le sue opere d'arte cariche di simboli e di significati. La sua poetica risulta interamente racchiusa all'interno delle pennellate, dei tocchi, delle spatolate dense con i quali instilla la vita alle tavole e le definisce con una significativa matericità.

L'ispirazione le arriva direttamente dall'attività di pedagoga a cui si dedica nel quotidiano nella città in cui vive, Cagliari. Il contatto diretto con i bambini e l'analisi attenta delle modalità di cui essi si servono per definire un'immagine fanno sì che la sua ricerca artistica sia in continua evoluzione; si basa infatti sulla quotidianità più che sull'imitazione di artisti passati. La sua è una tecnica peculiare ed estremamente personale; attraverso il contrasto tra zone di colore piatte ed altre a rilievo, esprime al meglio l'intensità che lei stessa pone all'interno della mano generatrice, che crea sempre forme nuove, ma al tempo stesso familiari, come dei lampi di colore che nascono dal profondo dell'anima.

Non esiste all'interno della superficie del dipinto una

zona che non sia accuratamente studiata e meditata; gli stessi colori, generalmente di natura acrilica, non sembrano essere stati scelti casualmente. È infatti ricorrente l'utilizzo del nero come sfondo per i suoi astratti, un nero violento e deciso, ma che al contempo cede il posto al colore puro ed aggressivo che gli viene accostato, come una costante gara di sopravvivenza dove nessuno ed entrambi hanno la meglio.

Nell'opera "Sorgente", subito diventa evidente la sua poetica. L'emergere incessabile e inevitabile di un denso e potente colore blu rimanda inevitabilmente alla forza ineguagliabile ed incontrastabile dell'acqua, che prorompe dall'oscurità dello sfondo e genera vita, interrompendo ed arricchendo anche solo per un istante la calma "monotonia" del nero.

Con il suo accorato e ponderato inno alla vita, le sue opere sembrano a tratti avvicinarsi alla poesia ermetica, ricca di analogie e significati oscuri, la quale però colpisce dritto al cuore chi scavalca gli ostacoli e coglie il messaggio nascosto, un'epifania joyciana che ha bisogno di essere ammirata da chi può comprenderne l'entità.

They both listened silently to the water, which to them was not just water, but the voice of life, the voice of Being, the voice of perpetual Becoming.

Hermann Hesse

As an artist that is being devoted to the use of colour as a form of life, Luisa Schirru stands out to the current artistic panorama with her artworks, which are enriched by symbols and meanings. Her poetics seems to be fully enclosed by the brush strokes, the spatula touches and the fingers, instruments that she uses to instil life into her wooden support and to define them with an important materiality of texture.

Her inspiration directly comes from her work as educationalist which she dedicates to during her daily activities in the place she lives in, Cagliari. The fact that she keeps in touch with children and the analysis of the ways that they use to define a painting are the causes that allow her to constantly investigate about her artistic research. She has a very peculiar and personal technique; through the contrast that she creates between flat-coloured zones and other ones in relief, she expresses at best the intensity that she first puts inside her generating hand, which creates forms that are always new, but at the same time familiar, as a colour lightning rising from the depth of the soul.

There is no part of the painting that is not carefully

studied and meditated; even the colours, usually of acrylic nature, do not seem to be chosen casually. In fact, it is recurring the use of the black colour as backdrop for her abstracts, a violent and powerful black that at the same time attacks and gives way to the pure and aggressive colour that is approached to it, as a constant and continuous survival race where nobody and everybody wins.

In the work named "Source" her poetics becomes crystal clear. The unceasing and inevitable emerging of a thick, dense and powerful blue colour refers to the undisputed and unparalleled force of water, that breaks out from the background obscurity into generating life, interrupting even just for a moment the calm "monotony" of the black base.

With her heartfelt and pondered hymn to life, her artworks seem to be getting close to the hermetic poetry, enriched by analogies and obscure meanings, which hit right to the heart whoever overrides the obstacles and seizes the hidden significance. It is a conceptual Joycean epiphany that needs to be admired by the ones who can understand its entity.

Claudio Sireci

Auto-critica-statement



FLY II THE LIGHTNESS OF ALUMINUM - Tecnica: mista e collage su tela
Dimensioni 150x100 cm - Anno: 2014



La conoscenza del mondo è da guadagnare da soli attraverso le sensazioni.

La classica pittura figurativa offre soltanto un punto di vista, una sobria sensazione del mondo, limitatamente alla percezione di un essere umano che vede immobile ciò che è davanti a lui da un singolo punto di vista nello spazio congelato in un istante di tempo.

L'osservatore vede il mondo da una moltitudine di angoli, da diversi punti di vista, formando un continuo di sensazioni in costante evoluzione, cioè, eventi e fenomeni naturali sono osservati in un cambiamento costante. Partendo da questi concetti vedo il mondo come un'astrazione: in questo senso, ritengo la pittura classica, con la sua prospettiva immobile e la geometria euclidea, proprio un'astrazione e non già una riproduzione accurata del mondo reale.

La corposità della materia colorista decantata a stesura di leggerezza che costituisce il fondo, il colore, il collage, lasciano poco spazio alla luce, che però non è assente, la ricerca di quel processo di conoscenza che attraverso il distacco dal reale, l'espressione dell'astratto diffusa con altre forme, mentre il mondo e l'uomo sono le fonti dell'ispirazione, col tema che a volte sembra "spezzarsi" in tanti frammenti di geometrie, ma che di fatto si riduce all'unità, attraverso l'armonia dell'insieme, con gli occhi del sognatore.

Le mie figure provengono da un mondo fuori del

tempo e arrivano da lontane regioni della cultura e della fantasia creativa per essere trasposte nella vita odierna.

Partendo da queste analisi richiamando il "conosciuto", lo stile neocubista/futurista, voglio proporre la nuova sperimentazione mostrando proprio sotto una luce nuova il "conosciuto".

La realtà quindi viene sintetizzata nell'immagine. Gli oggetti, i personaggi non sono più copia facile e prestabilita del reale, ma vengono concretizzati nell'immagine pittorica per cui di essi c'è solo il concetto formale.

Per mezzo della ricerca di quel processo di conoscenza che attraverso il distacco dal reale producono l'espressione dell'astratto diffusa con altre forme, le mie opere non riducono il mio pensiero in mera riconoscibilità.

In queste opere ho voluto fare una associazione: la leggerezza delle farfalle, simbolo di libertà, e la leggerezza della stessa libertà, le farfalle, la cui vita è notoriamente breve, alla leggerezza dell'alluminio, un materiale recuperabile e facilmente riciclabile, può essere forgiato, modellato, laminato...La leggerezza di questo materiale non è solo una proprietà fisica, ha mille altre declinazioni, riflessi nella sfera emozionale e psichica dell'uomo e altresì nel suo universo metaforico e creativo. La leggerezza dell'alluminio ispira altre leggerezze, dell'essere e del sentire, nell'immaginazione e nella realtà.

Knowledge of the world is to gain by itself through sensations.

Classical figurative painting offers only one point of view, a sober sensation of the world, limited to the perception of a human being who sees motionless what is before him from a single point of view in the frozen space in a moment of time.

The observer sees the world from a multitude of angles, from different points of view, forming a continuous of constantly evolving sensations, that is, natural events and phenomena are observed in a constant change. Starting from these concepts I see the world as an abstraction: in this sense, I consider classical painting, with its immobile perspective and Euclidean geometry, just an abstraction and not an accurate reproduction of the real world.

The body of the colorist matter, praised for the drawing of lightness that constitutes the background, the color, the collage, leave little room for light, but that is not absent, the search for that process of knowledge that through detachment from reality, the expression of abstract diffused with other forms, while the world and man are the sources of inspiration, with the theme that sometimes seems "to break" in so many fragments of geometry, but that in fact is reduced to unity, through the harmony of the whole, with the eyes of the dreamer.

My figures come from a world out of time and come

from distant regions of culture and creative fantasy to be transposed into today's life.

Starting from these analyses recalling the known, the neo-cubist/futurist style, I want to propose the new experimentation showing under a new light the known.

Reality is then synthesized in the image. The objects, the characters are no longer easy copies of the real, but they are concretized in the pictorial image so that of them there is only the formal concept.

Through the search for that process of knowledge which through detachment from reality produce the expression of the abstract diffused with other forms, my works do not reduce my thought into mere recognizability.

In these works I wanted to make an association: the lightness of the butterflies, symbol of freedom, and the lightness of the same freedom, the butterflies, whose life is notoriously short, to the lightness of the aluminum, a recoverable and easily recyclable material, can be forged, molded, laminated... The lightness of this material is not only a physical property, it has a thousand other declinations, reflected in the emotional and psychic sphere of man and also in his metaphorical and creative universe. The lightness of aluminium inspires other lightness, of being and feeling, in imagination and reality.

Martina Tamberi

Maria Cristina Bianchi



FUOCO - Tecnica: mista, sabbia gesso acrilico su tela - Dimensioni 100x100 cm - Anno: 2019



Il colore è un mezzo per esercitare un influsso diretto sull'Anima. Il colore è il tasto. L'occhio è il martelletto. L'Anima è un pianoforte con molte corde.

L'artista è la mano che con questo o quel tasto porta l'anima a vibrare.

Wassily Kandinsky

Martina Tamberi, giovane artista livornese, inizia la sua carriera artista dal 2017 partendo da pitture paesaggistiche in chiave astratta su tela, trasferite poi sul corpo attraverso la body-art; documenta performance in cui la body-art è protagonista attraverso progetti di fotografia e video-art. L'artista si è posta l'obiettivo di suscitare una riflessione sul carattere universale dei concetti di emotività, parità sociale e attaccamento alle origini attraverso la scelta di soggetti non figurativi, paesaggi astratti che evocano situazioni, luoghi e sentimenti privi di un volto fisico.

"Stoicheia": termine greco che indica il plurale di "elemento", componente primo e non ulteriormente riducibile o analizzabile di un insieme.

In questa serie pittorica Fuoco, Acqua e Terra si materializzano su tela come varie forme di

rappresentazione grafica dell'onda sonora di 3 momenti dell'omonima melodia composta da Lorenzo Bucciadini dedicata a questi elementi. Originati da un caos primordiale gli elementi sono alla base dell'ordine delle cose e dell'organizzazione dell'Universo. Ogni elemento non può esistere senza l'altro, avendo la capacità di mutarsi l'uno nell'altro. Attraverso una tecnica mista elaborata, coadiuvata all'utilizzo di un dispositivo acustico (mp3), l'artista riesce a trasmettere al fruitore un'emozione sensoriale a 360°. La forma d'onda trascritta attraverso rilievi in gesso e sabbia al centro dei dipinti è fedele a quella verificabile attraverso i dispositivi di ascolto e registrazione più comuni, come gli smartphone, mentre gli altri rilievi sono individuabili attraverso software di manipolazione sonora provvisti di una mappatura 3D della forma d'onda.

Color is a means of exerting a direct influence on the Soul. The color is the key. The eye is the gavel. The Soul is a piano with many strings. The artist is the hand that with this or that key leads the soul to vibrate.

Wassily Kandinsky

Martina Tamberi, a young artist from Livorno, began her artist career from 2017 starting from landscape paintings in an abstract key on canvas, then transferred to the body through body-art; documents performances in which body-art is the protagonist through photography and video-art projects. The artist set out to elicit a reflection on the universal character of the concepts of emotionality, social equality and attachment to the origins through the choice of non-figurative subjects, abstract landscapes that evoke situations, places and feelings devoid of a physical face.

"Stoicheia": Greek term indicating the plural of "element", a first component and not further reducible or analyzed of a set.

In this pictorial series Fire, Water and Earth materialize on canvas as various forms of graphic representation of the sound wave of 3 moments of the eponymous melody composed by Lorenzo Bucciattini dedicated to these elements. Originating from a primordial chaos, the elements are the basis of the order of things and the organization of the Universe. Each element cannot exist without the other, having the ability to change into one another.

Through an elaborate mixed technique, aided using an acoustic device (mp3), the artist manages to convey to the user a sensory emotion in 360 degrees. The waveform transcribed through plaster and sand reliefs in the center of the paintings is faithful to that verifiable through the most common listening and recording devices, such as smartphones, while the other reliefs are detectable through software of 3D mapping of the waveform.

Piero Cademartori

Martina Tamberi realizza anche opere figurative, di un espressionismo molto originale, anche per evidenziare la sua ricerca sui linguaggi contemporanei, affrontando temi sociali come l'affermazione del ruolo della donna e delle discriminazioni in generale.

Martina Tamberi also creates figurative works, of a very original expressionism, also to highlight her research on contemporary languages, addressing social issues such as the affirmation of the role of women and discrimination in general.

Fabio Tosi

Erika Gravante



OBSESSION - Tecnica: video art - Anno: 2020



Cos'è la mente se non movimento nella sfera intellettuale?

Oscar Wilde

Fabio Tosi nasce ad Oleggio (NO) nel 1971.

Muove i suoi primi passi nel mondo dell'arte come scultore.

Unisce alla passione creativa quella per il viaggio in motocicletta, con cui raggiunge l'Olanda, paese dove trascorre alcuni anni, avendo modo di apprendere e sperimentare nuove tecniche e mezzi espressivi.

Rimane purtroppo vittima di un grave incidente stradale che lo relega alla sedia a rotelle, episodio che lascerà inevitabilmente un solco indelebile nella sua vita e produzione artistica; da qui nasce l'interesse, che diviene dapprima stimolo e poi ossessione, di Fabio per il tema del movimento. Il suo profondo desiderio per la libertà di muoversi lo stimola e lo spinge a creare e a ricercare nella pittura e nel video nuove forme di dinamismo.

Nella sua opera traspare la dicotomia di una realtà in cui due anime si trovano forzatamente a convivere: la situazione che l'artista si trova costretto ad affrontare e quella che vorrebbe. Il compromesso tra le due posizioni è inaccettabile e la soluzione che Fabio individua è quella di rappresentare forme alternative di moto, di spostamento. Forme

che trascendono i tradizionali concetti di spazio e tempo, per generare una dimensione propria, in cui portali cosmici sembrano aprire infinite possibilità che permettono ai pensieri, alle emozioni e alle sensazioni di fluttuare liberamente, senza alcun impedimento o regola limitante. Il riferimento è al fenomeno entottico in filosofia, ossia ciò che appare, che è conoscibile attraverso i sensi, può non corrispondere alla realtà oggettiva.

L'artista giunge così, come egli stesso sostiene, ad essere matrice della propria esistenza che, nonostante l'aspetto oggettivo, rimane "in piedi" con l'ausilio di appoggi esterni.

"L'aiuto impari ad accettarlo, a testa alta, quando capisci che ti fa volare, perché se voli, intanto che voli, di camminare non ti interessa più"

Il cerchio simboleggia il suo spazio di movimento, di libertà di espressione e pensiero. È un mondo, una sfera, un disco, una bolla che si libera in una danza i cui ritmi e passi sono elementi di un viaggio dell'anima la cui destinazione è in divenire. Si tratta di un luogo dove lo sguardo dello spettatore può rivolgersi ovunque apertamente senza preconcetti, ostacoli o confini.

What is the mind if not movement in the intellectual sphere?

Oscar Wilde

Fabio Tosi was born in Oleggio (NO) in 1971.

He moves his first steps in the artistic world as a sculptor. He combines his passion for art with his love for his motorbike with which he travels to Holland ,where he spends several years of his life. Here he has the chance to learn and experiment with new techniques and expressive media.

He unfortunately became victim of a serious accident and lost the use of his legs. This episode inevitably affected not only his life but also his artistic production; hence, his interest, which first becomes motivation and then a true obsession, for the theme of movement.

Fabio's deep desire for the freedom of movement, leads him to create and search for new forms of dynamism in painting and video art.

His artworks show the dichotomy of a reality in which two different souls have to necessarily live together: the situation that the artist has to face and the one he would like to experience. The compromise between these two positions is not acceptable and Fabio finds a solution in representing alternative forms of motion and movement. These forms transcend the traditional concepts of space and time and

they generate a unique personal dimension where cosmic portals seem to open to infinite possibilities for thoughts, feelings and emotions to freely float without any obstacle or limitation.

Fabio refers to the idea of entoptic phenomenon in philosophy. What appears and it is recognisable through human senses, can sometimes not correspond to the objective reality of things. As he says, the artist becomes the matrix of his own existence which, despite the objective appearance, "stands up" with the help of external supports.

"You learn to accept help, head on, when you understand that it allows you to fly, because when you are flying, you don't care about walking anymore"

The circle symbolises his space for movement and freedom of ideas and expression. It represents a world, a sphere, a disc, a bubble that becomes a dance whose rhythms and steps are elements of a journey for the soul; and the destination is unknown.

It is a place where the eye of the audience can look everywhere without any prejudice, obstacle or boundary.

Divulgarti GROUP



Divulgarti Ducale



businessatelier.eu



Divulgarti Cad

Sedi espositive permanenti:

Divulgarti Eventi al Ducale, Palazzo Ducale, piazza Matteotti 1, Genova;

Creativity Art Design-Business Atelier, Palazzo Saluzzo dei Rolli, via Chiabrera 7/2, Genova

Call: +39 331 6465774 – eventi@divulgarti.org – segreteria@divulgarti.org – ufficiostampa@divulgarti.org

Web: www.divulgarti.org – www.businessatelier.eu

OBSESSION

Esposizione d'arte contemporanea

Galleria Cael

Via Carlo Tenca 11 Milano